ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 136
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO
DOMENICA
9-10 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42.020, 50-960, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 [illegible] - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3600, trimestre L. 1850 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si chiude il ciclo delle "amministrative" di primavera

Torino e Firenze nella battaglia delle schede

Il gioco di due fattori sull'esito delle urne

Possono essere determinanti del successo l'affluenza degli elettori e la dispersione dei voti sui partiti isolati - In questa domenica l'elemento femminile supera il maschile di 300 mila unità

Roma, sabato sera.

Siamo arrivati all'ultima domenica elettorale di questo ciclo primaverile; e ci siamo arrivati col fiato grosso dal momento che questa battaglia elettorale è durata troppo: tre settimane di discorsi, di polemiche, di accuse, di contro accuse sono molte. E non siamo che a una parte del cammino, concludendosi, con le elezioni di domani, le «amministrative» di due terzi dei comuni italiani. Per l'altro terzo se ne riparlerà in autunno; e c'è da augurarsi che il secondo turno possa essere compiuto tutto d'un fiato, vogliamo dire in una sola volta.

Le provincie nelle quali si vota domani sono 30 e precisamente quelle di Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, Belluno, Gorizia, Udine, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, La Spezia, Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Massa Carrara, Pistoia, Siena, l'Aquila, Teramo, Chieti, Pescara, Latina, Viterbo, Brindisi, Taranto, Lecce.

Come già s'è detto, gli elettori chiamati alle urne sono in numero di 8.114.811. L'elemento femminile supera quello maschile di circa 300 mila unità.

Come per le elezioni del 27 maggio, le votazioni si protrarranno sino alle ore 14 di lunedì nei 1984 comuni dove si voterà tanto per i consigli comunali che per quelli provinciali, mentre si chiuderanno alle [illegible] di domenica nei 227 comuni dove si voterà soltanto per i consigli provinciali.

Naturalmente gli sguardi dell'elettore italiano (quello che ha votato nelle due scorse settimane e quello che ancora dovrà votare) sono fissi alle due grandi città dove si vota domenica, a Torino e a Firenze. Gli osservatori politici romani hanno infatti concentrato la loro attenzione su queste due città, anzitutto perchè i partiti democratici hanno sferrato a fondo i loro attacchi contro le due cittadelle socialcomuniste, ma soprattutto perchè sia a Firenze che a Torino la votazione assume uno squisito sapore politico.

Inoltre si osserva concordemente che per molti aspetti, come già per Bologna, le forze dei due blocchi contrapposti, quelle democratiche e quelle socialcomuniste, sostanzialmente si equivalgono, e l'esito della battaglia può essere determinato in definitiva da due fattori: primo, l'afflusso alle urne: qualora si mantenesse al di sotto dell'80 per cento il risultato potrebbe essere favorevole alle sinistre, nel margine fra l'80 ed il 90 per cento dei votanti si dove invece ricercare il successo dei partiti democratici apparentati; secondo, la dispersione dei voti confluenti sia verso l'estrema destra sia sui socialisti unitari (com'è noto, sia a Torino che a Firenze il Partito Socialista Unitario non ha aderito al collegamento della propria lista con gli altri partiti democratici) potrebbe andare sostanzialmente a vantaggio dei socialcomunisti. In questo caso si ripeterebbe a Torino come a Firenze l'esito delle elezioni di Bologna, dove le liste di chiara intonazione anticomunista, pur avendo nel complesso riportato la maggioranza dei voti, hanno contribuito alla vittoria socialcomunista.

Intanto, giunti all'ultimo atto della loro propaganda, i due blocchi non rinunciano alla loro polemica, anche se ormai gli altoparlanti tacciono nelle piazze d'Italia e gli attacchini hanno smesso da stanotte la loro improba fatica. E così, mentre i socialcomunisti annunciano che «il presidente della Associazione vittime di guerra, avv. Villa, si è dimesso dalla D. C. per protesta contro la politica governativa», dall'altra parte si risponde con l'annuncio di dimissioni ben più significative: quelle del segretario della sezione del P. S. I. Emilio Di Pippo a seguito dei fatti di Venere dei Marsi. Il Di Pippo era anche candidato nella lista socialcomunista al consiglio comunale di Pescina.

A Milano sembra ormai raggiunto l'accordo per la nomina di un sindaco socialdemocratico, che potrebbe essere l'on. Vigorelli. E la sosta che De Gasperi e Saragat fanno appunto stamane a Milano, dovrebbe sanzionare tale accordo.

In campo sindacale, infine, si profila un nuovo sciopero degli statali.

Fatti del giorno

Il dovere del voto

ROMA, sabato sera.

Il primo dovere è dunque quello di votare, [illegible] (ma in effetti non ce ne sarà bisogno perchè si vota fino a lunedì alle 14): il secondo è quello di scegliere bene i propri eletti.

Le ultime battute elettorali hanno portato all'accentuazione del «dialogo» fra le opposte tendenze, senza peraltro che quel dialogo avesse una logica conclusione. E in verità non ne poteva avere alcuna, dal momento che i torrenti di parole che si sono rovesciati sugli otto milioni di cittadini in questa settimana cercavano di incanalare l'acqua verso un determinato mulino.

Anche stavolta il dilemma è apparso identico a quello delle altre volte. Si cerca di soffiare sul fuoco degli scontenti, per aumentare il numero dei propri adepti. [illegible] poi si coalizzarono intorno al qualunquismo, senza tuttavia uscire dall'indecisione; il 18 aprile alimentarono il successo della Democrazia Cristiana. Il 27 maggio, invece, sembrano aver preso la via delle due estreme.

In ogni tempo, però, questi scontenti non hanno fatto la fortuna di alcune correnti politiche; semmai possono provocare qualche illusione. E le illusioni, in politica, sono sempre pericolose.

pellecchia

Non si trattava d'attentato

Le indagini sulle bombe rinvenute ai Fori Imperiali

Roma, sabato sera.

Ieri sera una forte esplosione ha gettato l'allarme tra gli abitanti del centro e ha provocato addirittura scene di panico tra i numerosi passanti che transitavano per piazza Venezia e via dei Fori Imperiali. Si è subito pensato ad un altro attentato.

Si trattava, invece, dello scoppio di una bomba a mano deciso per misura precauzionale dei tecnici della Direzione d'Artiglieria. Al mattino, infatti, un addetto ai servizi di pulizia del Foro d'Augusto aveva rinvenuto, seminterrate, quattro bombe a mano.

Dalle indagini della polizia è apparso subito evidente che gli ordigni non erano destinati ad alcun attentato, non essendo stata rinvenuta alcuna apparecchiatura adatta allo scopo. Si pensa trattarsi di qualche detentore abusivo che, preso da uno scrupolo, si è sbarazzato delle bombe abbandonandole.

Otto arresti per il tragico episodio di Venere

Roma, sabato sera.

Per il tragico episodio di Venere dei Marsi dove rimase ucciso il bracciante Pietro [illegible] e ferito un altro lavoratore, sarebbero stati arrestati, secondo quanto riferisce il «Quotidiano», otto estremisti del luogo, tra i quali Pietro Vernacchia, esponente della Camera del Lavoro, e i due fratelli Arcangelo e Costanzo Petrone. Contro costoro graverebbero accuse formulate da un fratello della vittima e da due testimoni.

Chi non sa dire nulla sulle persone che avrebbero sparato è invece uno dei più diretti protagonisti del luttuoso episodio, la guardia comunale Vincenzo Mostiechi intervenuto per sedare il piccolo disordine durante lo svolgimento del comizio. Egli infatti ha detto testualmente di non saper dire con precisione chi abbia sparato: «mi prodigavo per far cessare qualche piccolo disordine quando udii il primo colpo di revolver. Mi accorsi di essere ferito al braccio destro e, mentre mi portavo la mano sinistra alla ferita, udii un altro colpo. Poi avvenne una confusione generale. Vidi riversi sul terreno due corpi, vicini l'uno all'altro e ambedue a ridosso di una piccola scarpata, da cui credo si sia allontanato quel Petrone [illegible] dopo circa venti ore di latitanza».

Attese da Marshall decisioni per la Corea

Trattative di pace o prossima offensiva?

WASHINGTON, sabato sera.

Il Segretario per la Difesa, Marshall, giunto improvvisamente in Corea ieri, oggi ha iniziato i colloqui con il generale Ridgway, comandante supremo dell'O.N.U. Tale incontro ha provocato interpretazioni contrastanti [illegible] armistizio con i comunisti.

Troverebbero, così, una giustificazione anche le parole che Trygve Lie ha pronunciato ieri al pranzo offerto dall'Associazione dei corrispondenti dell'O.N.U. Egli ha dichiarato che il suo appello per separare le armi sul 38° parallelo [illegible] nessuna proposta di pace.

Una madre si uccide coi suoi due bimbi

Il tragico salto da cento metri - Stracellati sulla scogliera

Napoli, sabato sera.

La cittadinanza è tuttora sotto l'impressione di una tragedia della follia, di cui si è avuta notizia stamane, avvenuta sulla incantevole riviera di Posillipo. Un pescatore ha rinvenuto sulla spiaggia abitualmente deserta, denominata «Trentaremi» i cadaveri di una donna sui 30 anni e di due bambini. La polizia immediatamente informata inviava sul posto funzionari e agenti e nello stesso tempo dalla comunicazione del macabro rinvenimento ad un noto professionista napoletano, il notaio Vittorio Quaranta, il quale la notte scorsa aveva denunziato in Questura la scomparsa della moglie Giovanna Addivinola di 28 anni da Rimini e dei suoi figliuoli Mario e Giuseppe di 5 e 3 anni.

Giunto sul posto il notaio ha fatto purtroppo la dolorosa constatazione. Le tre salme erano quelle della moglie e dei suoi figliuoli. E' stato possibile accertare che sul tardi ieri, forse durante la notte la signora che aveva avuto nel pomeriggio una seria questione con il marito e da qualche tempo era affetta da mania di persecuzione, si era recata al Parco della Rimembranza e li raggiunta una sporgenza a strapiombo sul mare dall'altezza di circa cento metri dopo aver stretto a se le sue creature, si era lanciata nel vuoto andando a sfracellarsi sulla spiaggia.

A colpi di scure ferisce gravemente il marito

Biella, sabato sera.

Ieri, verso la mezzanotte, a Bagliano Micca, i coniugi Maria Audisano, operaia presso il Cappellificio Barbisio e Giacomo Policoppa, entrambi quarantasettenni, venivano a diverbio passando presto alle mani. Ad un certo momento la donna, afferrata una scure, vibrava reiterati colpi al capo, al collo, al viso e alle mani del coniuge producendogli gravi ferite. Il Policoppa è stato ricoverato all'ospedale di Biella con prognosi riservata. La donna è stata tratta in arresto dai carabinieri di Andorno. Da tempo le liti fra i due erano frequenti.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Pochi affari sono stati conclusi stamane a Borsa chiusa, ma una intonazione generale piuttosto riflessiva, eccezion fatta per le Unione Manifatture ricercate e in aumento, nonchè per la Fiat sempre molto resistente. Ecco i prezzi registrati: Bastogi 1415-1420; Unione Manifatture 302.000-304.000; Viscosa 2685-2690; Catini 797-798; Fiat 493-494; Diritto Fiat 24-24,50; Edison 1788-1790; Sme 895-897.

Assemblea della Savigliano

Stamane, presieduta dall'avv. Vitelli, ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti della Savigliano. Numerosi gli intervenuti rappresentanti oltre la metà del capitale sociale, vivaci le tesi proposte che si sono subito delineate ed hanno voluto la precedenza della parte straordinaria sulla ordinaria. La discussione continua.

Einaudi inaugura la Fiera di Padova

Padova, sabato sera.

Nonostante l'imperversare del maltempo che da ieri mattina continua a versare acquazzoni frequenti ed insistenti su tutto il Veneto, Padova stamane ha inaugurato felicemente la sua 29a Fiera campionaria internazionale alla presenza di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica. Il Capo dello Stato era accompagnato dal rappresentante del Governo on. Togni, dal vice-presidente della Camera on. Martino e dal vice-presidente del Senato, senatore Alberti.

Alle 9,15 aveva inizio il rito inaugurale. Prendeva per primo la parola il sindaco della città, avv. Cesare Crescente, il quale esprimeva a nome di tutta la cittadinanza padovana i più fervidi sentimenti di gratitudine al Capo dello Stato che con la sua tanto ambita presenza quest'anno veniva a dare alla Fiera campionaria un ben alto significato. Parlò poi il ministro Togni, a nome del governo, il quale si è detto ammirato dell'affermazione di attività del laborioso popolo delle Venezie e Padova in particolare, di cui questa Fiera Campionaria è fra le più concrete testimonianze.

Terminata la cerimonia il Presidente Einaudi, seguito dal folto corteo delle autorità, iniziava la sua attenta visita ai numerosi stand sapientemente allestiti nei quattro grandi capannoni e nei settori ad essi adiacenti, dove sono anche installate le Mostre speciali.

Poco dopo le 11, il Presidente della Repubblica si recava nella Sala della Ragione e visitava la nona Biennale d'arte delle Tre Venezie. Dopo una breve visita, in seguito, al palazzo centrale dell'Università, alle 12,15 lasciava Padova salutato con rinnovate acclamazioni del popolo e partiva alla volta di Torino.

IL GIRO D'ITALIA E' ENTRATO IN SVIZZERA

Gli assi in lotta a Passo Forno [m. 2153]

Bevilacqua, Maggini e altri tre corridori in fuga a Lasa con 3' di vantaggio - Bartali attardato da noie alla catena - Il passaggio del confine

Sulle montagne a lui familiari, lo svizzero Kubler è oggi uno dei più pericolosi avversari di Coppi e Magni e degli altri scalatori.

Da uno dei nostri inviati

Monastero, sabato sera.

Quindicimila persone sono ammassate stamane a Bolzano in piazza Mazzini per assistere alla partenza data alle 10,30 precise dal sindaco, rag. Ziller.

Il gruppo nei primi chilometri procede compatto, senza agitarsi troppo in sfibranti andature. Una volata per il premio a Terlano, paese famoso per il suo vino, vede il successo di Corrieri su Annibale Brasola. Incomincia ai bordi della strada la sfilata di quelle onestie che ci fanno pensare a Rimini, dove abbiamo incontrato la buona donna che ha vinto 65 milioni al Totocalcio.

I corridori avanzano sempre con cautela. A Merano (Km. 28) si arriva alle 11,29 e la sprint per il traguardo registra primo Giovanni Pinarello della Bottecchia.

Dopo Merano, lo stesso Pinarello tenta la fuga con Maggini, Gestri, Frosini, Fazio e Gramonesa. Ma il loro «exploit» ha vita breve. La strada che è ancora asfaltata, prende a salire.

Ormai ci siamo: lo strappo numero 1 vien fatto da tutti insieme. Poi su un falsopiano, verso Naturno, prende il largo Keteleer. Salimbeni e Carrea si staccano dal grosso e inseguono il fuggitivo, acciuffandolo dopo qualche chilometro. Keteleer desiste. L'ordine di squadra della Bianchi è perfetto.

A condurre la danza restano Salimbeni, che tira come un dannato, e Carrea. Dietro vengono Bevilacqua, Drei e Maggini e presto si forma un plotoncino all'avanguardia.

Sta soffiando un vento a tratti furioso in direzione contraria ai corridori. A Castelbello (km. 51) Bevilacqua, Salimbeni, Maggini, Keteleer, Carrea e Drei hanno 1'5" di vantaggio sul grosso.

Gli assi aspettano che l'erta diventi più dura per affacciarsi alla finestra. Dopo Castelbello, Carrea si appresta ad attendere il plotone che marcia con 1'40" di distacco.

A Sluderno 3'40" separano i fuggitivi dagli inseguitori tra i quali Bartali accusa serie noie alla catena. A Lasa la situazione è pressochè invariata, ma il distacco è salito.

Alle ore 13 si passa a Spondigna (km. 75,5). Il quintetto ha 3'50" su Barducci che procede isolato e 5'2" sul gruppone.

A Monastero (km. 85) si passa il confine. Il Giro d'Italia entra in Svizzera, applaudito con compostezza dai compatrioti di Kubler e di Koblet.

Il passo del Forno, con i suoi 2153 m. di altezza, attende i corridori e forse sulla quel Traguardo della Montagna si svelerà il segreto del vincitore del Giro. Le difficoltà, ad ogni modo non saranno finite nemmeno lì, poichè dopo la discesa su Zernez (m. 1476), occorrerà risalire ancora fino a Saint Moritz (m. 1853).

E. [illegible]

NESSUNA TRACCIA DEI DIPLOMATICI SCOMPARSI

Perchè sono fuggiti?

I telegrammi ricevuti dalle famiglie fanno pensare ad una morbosa vicenda passionale, ma la loro autenticità è dubbia - Il Burgess è passato per Roma? - Lunedì rapporto di Morrison ai Comuni

Londra, sabato sera.

I telegrammi ricevuti dalle famiglie di Maclean e di Burgess, i due diplomatici scomparsi, potrebbero offrire elementi interessanti per l'inchiesta, qualora ne fosse dimostrata l'autenticità.

Infatti tanto il dispaccio pervenuto alla moglie del Maclean, quanto quello giunto alla madre del Burgess fanno pensare a un lungo viaggio improvviso e ad una decisione inattesa e drammatica. Maclean scrive alla moglie: «Costretto partire inaspettatamente... Per favore non smettere di amarmi»; e Burgess comunica a sua madre: «Dispiacutissimo per mio silenzio. Sto imbarcandomi per lunga vacanza nel Mediterraneo. Perdonami».

Una mano ignota

Sono parole che fanno pensare a un commiato drammatico, a una fuga senza ritorno, per quanto non ne chiariscano i motivi. Infatti possono adattarsi tanto all'ipotesi di una morbosa passione, che abbia travolto i due giovani diplomatici, quanto alla tesi di un dramma politico. Ma quale attendibilità può essere accordata a quei messaggi?

Gli originali dei due telegrammi non sono autografi. Essi sono stati scritti e spediti dalla Posta Centrale di Parigi da una terza persona, certo al corrente della fuga dei diplomatici inglesi, ma sulla cui parte nel dramma nulla può essere detto. Secondo alcune informazioni dalla Francia, questa «terza mano» sarebbe in realtà una donna, amica del Maclean; però, nemmeno se fosse sicura, questa circostanza non introdurrebbe un elemento chiarificatore.

La donna può aver scritto i messaggi per incarico dei diplomatici, o anche di propria iniziativa; può aver dato indicazioni autentiche (l'accenno al Mediterraneo), o aver cercato di mettere il controspionaggio alleato su false tracce. Può darsi che questa complice abbia cercato di far capire che la fuga dei due giovani, va spiegata con un motivo passionale e «scandaloso», oppure che abbia voluto coprire con questi accenni equivoci un losco affare di spionaggio.

Secondo informazioni non confermate ufficialmente, il Burgess avrebbe telegrafato alla famiglia da Roma, anzichè da Parigi, nello stesso momento in cui il telegramma del suo amico partiva dalla capitale francese. Ciò significherebbe che i due amici si sono separati, oppure che vogliono far accreditare questa tesi dalle autorità. Comunque sia, nessuna traccia precisa del Burgess è stata trovata in Italia, e d'altra parte il centro delle indagini resta sempre la Francia.

Mentre i connotati di Maclean e Burgess sono stati comunicati alle polizie di tutti i paesi dell'Europa occidentale, è a Parigi che ieri sera si è recato in volo il sovraintendente del Servizio speciale di Scotland Yard, L. S. Wilkinson, con il compito di aiutare le ricerche della polizia e del controspionaggio francese. Ciò vuol dire che le autorità hanno fondati motivi per accentrare le indagini nella Ville Lumière.

Tuttavia le tracce dei due diplomatici si sono letteralmente perdute dal mattino del 25 maggio. Sbarcati a Saint Malo, nella Bretagna, il mattino di quel giorno, essi hanno preso un taxi, si sono fatti condurre a Rennes e sono saliti sull'espresso per Parigi. Il conducente del taxi è stato molto preciso nel riconoscimento, ed ha aggiunto che i due inglesi recavano solo una borsa a mano, come quelle usate per i documenti. Ma alla stazione di Parigi nessuno li ha visti scendere.

Gli amici ed i conoscenti dei due fuggitivi hanno scartato la ipotesi che essi siano «passati dall'altra parte» e la polizia ha aggiunto che essi avrebbero potuto rendere alla Russia un servizio assai migliore restando al loro posto in Inghilterra. V'è stato qualcuno a Londra che ha avanzato persino l'ipotesi che Maclean e Burgess si siano «imbarcati in un'avventura di pace di iniziativa privata» per porre fine alla guerra fredda.

Ipotesi suggestiva

Questa ipotesi, indubbiamente suggestiva, è stata formulata — secondo il Daily Express — da una personalità «che si è ritirata da poco dal Foreign Office e che precedentemente occupava un posto di grande importanza nel servizio diplomatico».

Tuttavia sembra assai poco attendibile. Non bisogna dimenticare che Burgess e Maclean, per quanto temperamenti e caratteri curiosi, erano funzionari al servizio di Sua Maestà, in posizioni molto brillanti, con le prospettive di una magnifica carriera: non nelle condizioni più adatte, dunque, per dei colpi di testa e per dei gesti tanto donchisciotteschi quanto inutili. A nostro parere, quell'ipotesi dimostra soprattutto il disorientamento degli ambienti ufficiali inglesi davanti al «caso» eccezionale e senza precedenti.

Si deve piuttosto rilevare un particolare curioso: che trova assai scarsa fortuna l'ipotesi di un ratto dei due diplomatici. E' vero che non si vede perchè Burgess e Maclean avrebbero dovuto essere rapiti; d'altra parte le misteriose circostanze della scomparsa, i telegrammi non autografi spediti da Parigi, la totale assenza di qualsiasi traccia dal 25 maggio in poi (ben tredici giorni!) fanno pensare al quadro di drammi famosi dello spionaggio anche in un recente passato.

Ma anche un'altra circostanza deve essere messa in rilievo: quantunque i messaggi alle famiglie facciano pensare a una fuga improvvisa, la scomparsa dei due diplomatici era stata preparata con cura o dagli stessi fuggiaschi, o da qualche altra organizzazione. Non è facile sparire, senza lasciar traccia alcuna, in un paese straniero.

Gli alberghi e i locali pubblici diventano terreno proibito; i piccoli centri sono pericolosi, perchè troppo facile la diffusione delle notizie o troppo acuta la curiosità verso il forestiero; le grandi città offrono migliori rifugi, però occorre avere conoscenza nei bassifondi, oppure dei complici in grado di offrire un buon nascondiglio e quanto altro è necessario alla vita quotidiana per un lungo periodo.

Enigmatici caratteri

Tutte queste osservazioni valgono, noteremo ancora una volta, sia nel caso che risponda a verità l'ipotesi di una morbosa passione alla Oscar Wilde (fatti del genere non sono insoliti negli ambienti diplomatici e intellettuali, ma per alti funzionari del Foreign Office presentano dei rischi molto forti: significano giocare la carriera); sia che i due siano invece spariti per motivi politici. A tutt'oggi la maggioranza degli osservatori punta su questa seconda probabilità, per quanto nulla nel passato di Burgess e Maclean consenta di mettere in dubbio la loro lealtà.

Essi sono certo degli intellettuali, ed è facile trovare degli intellettuali filocomunisti (valga per tutti il caso Fuchs); nessuno però aveva riscontrato mai nei due funzionari delle simpatie per l'estrema sinistra. Frequentavano, anzi, i circoli più esclusivi ed aristocratici, almeno nei limiti consentiti dal loro carattere chiuso e solitario.

Più inquieto e turbolento il Maclean, più nervoso il Burgess. Questi in un solo giorno si era fatto arrestare tre volte dalla polizia stradale di Washington per eccesso di velocità, e questo incidente ne aveva provocato il richiamo a Londra; l'altro diplomatico, invece, aveva avuto parecchi scontri violenti con i suoi colleghi.

Lunedì il ministro Morrison farà ai Comuni un rapporto sulla fuga dei due funzionari del suo Dicastero.

IPOTESI DI SABOTAGGIO E STRETTO RISERBO UFFICIALE

Esplodono nella tempesta otto caccia americani

NEW YORK, sabato sera.

Durante la giornata tempestosa di ieri otto caccia a reazione «F-84» sono precipitati al suolo nei pressi di Richmond, nell'Indiana, e due bombardieri ed un altro apparecchio a reazione si sono abbattuti, fracassandosi, in altre parti degli Stati Uniti. Sono morti per lo meno 6 piloti.

Gli otto «F-84» sono precipitati in un raggio di 30 Km. ed a breve distanza uno dall'altro. Tre piloti sono morti, due sono rimasti feriti (uno in maniera grave), due hanno potuto effettuare l'atterraggio senza riportare conseguenze alla persona ed uno si è salvato, lanciandosi con il paracadute.

Sulle cause che hanno provocato questi incidenti, non si sa ancora nulla di preciso, e le autorità hanno diffidato i superstiti dal fornire precisazioni in merito alla stampa. Tuttavia un pilota ha dichiarato che il suo apparecchio è capitato [illegible]. Il cap. tano Bruce Long ha formulato il suo giudizio in questi termini: «Anche il mio apparecchio si è trovato in mezzo ad un temporale; ma non vorrei attribuire il sinistro al cattivo tempo».

Il portavoce della Forza Aerea di Dayton (Ohio) non ha escluso l'ipotesi di sabotaggio, dicendo: «Un atto di sabotaggio è sempre possibile, fino a quando non sono state determinate le cause del disastro».

Gli otto apparecchi da caccia a reazione di [illegible] in volo da Wright Patterson Field (Dayton) assieme ad altri 63 apparecchi: 27 nella prima, 34 nella seconda formazione. Il disastro è accaduto nel secondo gruppo: oltre agli 8 suddetti, almeno tre altri aerei hanno dovuto invertire la rotta e far ritorno al campo, e sono stati danneggiati.

I due bombardieri si sono abbattuti al suolo, fracassandosi ed incendiandosi vicino alla base aerea di Reese, a 13 Km. di distanza e ad ovest di Lubbock (Texas). Due piloti sono rimasti uccisi.

Uno «Shooting Star» (Stella Filante) proveniente dalla base aerea di Williams (Arizona) è precipitato al suolo ad 8 Km. a est di Bagdad (Arizona), e anche in questo caso il pilota è rimasto vittima.

CRONACA CITTADINA

PER LA NOMINA DEL CONSIGLIO COMUNALE E DI QUELLO DELLA PROVINCIA

527.416 elettori torinesi chiamati domani alle urne

Due schede: celeste per le amministrative, gialla per le provinciali - Negli 814 seggi della città le operazioni si iniziano alle ore 6 e si interrompono alle 22 per riprendere lunedì dalle 7 alle 14 - Ogni voto è decisivo: seguire con scrupolo le norme

I 527.416 elettori torinesi saranno chiamati domani a nominare la nuova Amministrazione comunale ed i consiglieri provinciali.

Le 814 sezioni saranno aperte alle ore 6 di domani e saranno chiuse alle 22; se a quell'ora vi saranno ancora nella sezione degli elettori essi potranno votare anche dopo le 22; le sezioni a Torino (e in tutti i centri dove si vota sia per le «comunali» che per le «provinciali») saranno poi riaperte alle 7 di lunedì mattina e si chiuderanno definitivamente alle 14, ammettendo al voto, oltre quell'ora, soltanto le persone presenti nella sezione.

Alle ore 6 di domani tutti i componenti dei diversi seggi (presidente, scrutatori e segretario) devono essere presenti nella sala destinata alla votazione. Il presidente chiama quindi ad assistere alle operazioni elettorali i rappresentanti delle liste dei candidati.

Subito dopo la costituzione dell'ufficio elettorale di sezione il presidente fa constatare ai componenti dell'ufficio il regolare arredamento della sala. Fa inoltre accertare dai componenti dell'ufficio che le urne non presentano alcuna anomalia e che il sigillo del plico contenente il bollo della sezione è intatto.

Si procede quindi alla autenticazione delle schede a mezzo della firma degli scrutatori e l'apposizione del bollo della sezione.

Dopo la firma, le schede vengono restituite al presidente il quale, facendosi eventualmente aiutare dal vice-presidente e dal segretario, le conta per vedere se corrispondono al numero di quelle consegnate loro e quindi imprime il bollo dell'ufficio elettorale a fianco della firma. Successivamente il presidente provvede all'autenticazione delle schede occorrenti per l'elezione del Consiglio comunale. Compiute tutte queste operazioni, che richiederanno circa 2 ore, il presidente annuncia ad alta voce ai presenti le modalità di votazione per la contemporanea elezione del Consiglio comunale e di quello provinciale, astenendosi però da qualsiasi complicazione.

Iniziano quindi verso le ore 8 le vere e proprie operazioni di voto. Ricordiamo le norme principali.

Per votare occorrono il certificato elettorale e un documento d'identità (carta d'identità, patente di guida, porto d'armi, passaporto, abbonamento ferroviario e tessera U.N.U.C.I. convalidata dal Comando militare; tessere di riconoscimento rilasciate dagli Ordini professionali, purchè munite di fotografia). Non sono valide le tessere dei partiti politici e delle associazioni sportive e culturali. Chi è sprovvisto di documenti può votare facendosi riconoscere da uno dei membri dell'ufficio elettorale o da un altro elettore che sia già stato ammesso al voto nella medesima sezione.

L'elettore, entrando nella sezione consegna al presidente il documento d'identità e riceve una matita copiativa e due schede (una di colore celeste per la elezione del Consiglio comunale e una di colore giallo per il Consiglio provinciale). Entrato nella cabina l'elettore traccia, con la matita, sulla scheda delle elezioni comunali un segno sul simbolo della lista prescelta; sulle cinque righe al centro della scheda si indicano le preferenze (cinque al massimo) scrivendo il cognome dei candidati prescelti che devono essere della lista votata. Invece del cognome si possono designare anche con il numero d'ordine che hanno nella propria lista. Sulla scheda delle provinciali è sufficiente tracciare un segno sul contrassegno del partito prescelto. Per le provinciali non si danno preferenze in quanto esiste un solo candidato per ogni partito.

Nessun altro segno o frase o macchia deve comparire sulla scheda pena il suo annullamento. Anche i segni di rossetto sono un motivo di annullamento. Nel caso in cui l'elettore deteriori la scheda o ritenga di aver sbagliato nel votare può uscire dalla cabina e chiedere al presidente un'altra scheda; naturalmente la prima verrà annullata. Espresso il suo voto l'elettore piega la scheda e la chiude usando il lembo gommato. Esce quindi dalla cabina e riconsegna scheda e matita al presidente di seggio che gli restituisce il documento. Votare non è difficile, ma è necessario compiere tutte queste operazioni con il massimo scrupolo e con la più grande attenzione per evitare l'annullamento del voto.

L'on. De Gasperi stamane in piazza S. Carlo.

Ci rivedremo nel '53

Quando i torinesi saranno nuovamente chiamati alle urne? Salvo avvenimenti eccezionali (scioglimento del Consiglio comunale o del Parlamento) non si avranno altre elezioni fino al 1953 per il rinnovo della Camera dei deputati; nel 1954 scadrà invece il mandato dei senatori e l'anno seguente vi saranno ancora le elezioni amministrative. E' da tener presente peraltro che sono ancora da eleggersi i consigli regionali. Ma nulla è ancora stato deciso al riguardo.

Taccuino dell'elettore

Orario delle votazioni. — Le operazioni elettorali si iniziano alle ore 6 di domenica e proseguono senza interruzioni fino alle 22. Riprendono alle ore 7 di lunedì e terminano nello stesso giorno alle ore 14. Per i Comuni dove si svolgono le sole elezioni provinciali le operazioni terminano alle 22 di domenica.

Riduzioni ferroviarie. — L'elettore che deve recarsi a votare in un comune diverso da quello in cui si trova, può acquistare il biglietto ferroviario di andata e ritorno con la riduzione del 50 per cento. I biglietti vengono rilasciati fino a domenica, sempre che il viaggiatore possa arrivare in tempo utile per votare. Il ritorno dovrà iniziare entro la giornata di lunedì. L'elettore dovrà presentare alla biglietteria della stazione di partenza il certificato elettorale e farlo vistare dal presidente del seggio affinchè sia valido per il ritorno.

Spacci bevande alcooliche. — Per disposizione prefettizia in tutti gli esercizi pubblici non potranno essere vendute bevande alcooliche e superalcooliche a partire dalla mezzanotte del 9 giugno fino alle ore 14 del giorno 11 nei comuni in cui si svolgono le elezioni comunali e provinciali. Nei Comuni dove hanno luogo le sole elezioni provinciali il divieto termina alle ore 22 del 10 giugno.

Impedimenti fisici al voto. — Gli elettori i quali, per impedimento fisico evidente o riconosciuto dall'ufficio elettorale di sezione, si trovino nell'impossibilità di manifestare il voto, sono ammessi a farlo esprimere, da un elettore di fiducia in loro presenza. Qualora l'impedimento sia di natura tale da rendere necessaria l'esibizione di un certificato medico per comprovarlo, l'interessato dovrà farsi rilasciare tale certificato dal medico provinciale, dall'ufficio sanitario o da un medico condotto del Comune, al fine di evitare qualsiasi possibile ragione di contestazione all'atto della esibizione del documento al seggio elettorale.

Trasporto ammalati. — L'«Unitalsi» (via XX Settembre 83, tel. 42-724) si occuperà del trasporto, pure gratuito, di quegli elettori che per cattive condizioni di salute non fossero in grado di recarsi al seggio con i propri mezzi. I degenti negli ospedali cittadini, che desiderano e possono esercitare il diritto di voto, potranno essere trasportati gratuitamente alle sezioni elettorali a mezzo di autoambulanze della Croce Rossa.

Certificati elettorali. — Gli elettori che non abbiano ancora ricevuto a domicilio il certificato elettorale possono ritirarlo personalmente, muniti di documento di identificazione, in piazza Arbarello 8 anche nello stesso giorno della votazione.

Il presidente Einaudi voterà a Dogliani

Oggi pomeriggio giunge nella nostra città il presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Egli si tratterrà a Torino solo questa notte e ripartirà domattina per Dogliani dove voterà.

Attenzione agli errori

Come si esprime il voto - Le preferenze solo per le amministrative

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO COMUNALE: si vota tracciando una croce o comunque un segno sul simbolo della lista prescelta. L'elettore può dare le preferenze — un massimo di cinque — scrivendo nelle righe al centro della scheda il cognome e nome del candidato, oppure solo il cognome, oppure ancora il solo numero che il candidato ha nella lista. Le preferenze debbono essere date soltanto a candidati della lista votata. Le liste sono 11 e sono così apparentate: un gruppo comprende D.C., P.L.I., P.S.L.I. e P.R.I.; l'altro comprende P.C.I., P.S.I., indipendenti «Civitas» e mutilati ed ex-combattenti. Si presentano isolati P.S.U., M.S.I. e P.N.M.

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO PROVINCIALE: si vota su un'altra scheda consegnata insieme a quella per le elezioni comunali. Il voto si esprime tracciando una croce, o comunque un segno sul simbolo del partito prescelto, senza dare preferenze perchè esiste un solo candidato per partito.

Facsimile della scheda per l'elezione del Consiglio provinciale (Collegio «Castello»)

Facsimile della scheda per l'elezione del Consiglio comunale di Torino

De Gasperi parla al congresso dei medici

Il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi ha trascorso la notte in casa del genero, ing. Colli, in via Cernaia 37. Alle nove di stamane, si è trovato con gli esponenti della Democrazia Cristiana al caffè «Torino» in piazza S. Carlo; il tempo di sorbire un «cappuccino», poi il Presidente si è recato a rendere visita al Cardinale Arcivescovo e subito dopo a «Torino-Esposizioni». Nel Teatro Nuovo si stava svolgendo il congresso dei medici condotti; l'on. De Gasperi è stato accolto da vivi applausi ed ha preso posto al tavolo della presidenza. Il prof. Dogliotti gli ha porto il saluto dei congressisti; il Presidente del Consiglio ha risposto ringraziando.

— Quando sono stato chiamato al Governo — egli ha detto — mi sono sentito come un medico al capezzale di un malato grave: in questi anni, senza ricorrere ad interventi chirurgici, il paziente si è avviato sulla strada della convalescenza.

Successivamente l'on. De Gasperi, accompagnato dal Prefetto e dal prof. Dogliotti, ha visitato la Mostra delle arti sanitarie, soffermandosi ad ogni «stand». Erano le undici, quando, a visita ultimata, egli ha preso congedo dalle autorità. La macchina presidenziale si è diretta verso corso Francia e di qui a Rivoli; in una località isolata, fra i prati, in vista delle montagne, l'on. De Gasperi è sceso ad ammirare l'ampio panorama

Attrattive della Mostra

IL DONO CHE FA GUARIRE

Una bambola vestita di panno Lenci, in uno scenario da technicolor, porge magiche bianche creme e bevande ghiacciate alla Mostra delle Arti Sanitarie.

Sembra una scena da fiaba, da cartoni animati: è invece l'indovinata trovata pubblicitaria di una sola fabbrica di prodotti a base di latte fermentato: la bambola è viva, si muove, sorpresa da fabbricanti poco scrupolosi che, in accordo con distributori allettati da maggior guadagno, pongono in vendita prodotti in cui l'azione benefica dei fermenti è grandemente ridotta o addirittura annullata dalla cattiva preparazione.

Per questo il Sanitario che prescrive fermenti lattici e lieviti e che vuol essere certo del

parla, sorride e offre a tutti, senza chiedere nessun compenso, l'assaggio di tutta la gamma delle ghiottonerie medicinali del Dottor Der Stepanian: Yoghurt, creme, spumante (a base di latte e non di vino).

E i visitatori, soddisfacendo il palato, iniziano una cura, una prodigiosa cura che, per i suoi effetti disintossicanti, in questa nostra epoca in cui l'alimentazione avviene così disordinatamente, dovremmo tutti fare.

La terapia delle malattie gastrointestinali a base di fermenti lattici è tuttora la preferita dai Medici e dal pubblico per la sua semplicità e per la sua grandissima efficacia in ogni genere di pazienti, dai lattanti ai vecchi, dai convalescenti alle gestanti. Nessuna particolare controindicazione; azione benefica, ma non violenta; assimilazione facilissima; grande digeribilità e gusto piacevole sono i requisiti che fanno dei fermenti lattici il principe dei regolatori intestinali, un alimento che nutrendo risana.

L'uso, già vastissimo, di prodotti a base di fermenti lattici va sempre più diffondendosi in Italia e purtroppo spesso la buona fede del consumatore è buon esito della cura raccomanda ai suoi pazienti anche la genuinità dei prodotti e, così come fa per le specialità medicinali che vengono indicate precisando il nome della Casa fabbricante, insiste perchè essi portino il marchio del Dottor Der Stepanian.

E' dal 1917, infatti, che il dottor Der Stepanian, nel suo stabilimento torinese, produce su vasta scala latti fermentati e fermenti lattici: dallo Yoghurt alla Crema Yoghurt, dalla Crema Ararat ai fermenti granulari ed in compresse, al Kefir uno dei più importanti, se non il più importante prodotto del genere che sia mai stato posto in commercio in quanto riunisce in sè i migliori fermenti lattici, dal gruppo yoghurt al kefiro (saccharomyces kephyr). Il Kefir, dunque, costituisce il felice connubio di due di quei cinque «prodigiosi alimenti» che il biologo americano Hauser elencava nella sua tabella dell'alimentazione ideale e la sua azione benefica è evidente se si pensa che esso è anche ricchissimo di enzimi, di vitamine e di mille altri fattori curativi che, pur conoscendone le prerogative, non sono ancor stati identificati.

UN ALTRO EPISODIO DI VIOLENZA

Terrorizza una scolaretta

Uno sconosciuto afferra la bimba e la spinge in un androne - La fuga e la denuncia al Commissariato

La scolara Wanda Rossi, di 10 anni, abitante in via Genova 63, alle ore 11 di ieri, mentre si recava a comperare il pane in una rivendita di via Ellero 10, è stata avvicinata da uno sconosciuto sui cinquant'anni. Pregata in malo modo di fare la guardia ad una bicicletta appoggiata al muro della casa, la ragazza scrollava le spalle e faceva l'atto di andarsene. L'uomo, pronto, la afferrava e la conduceva nell'androne dello stabile con evidenti cattive intenzioni. La piccola Wanda riusciva però a divincolarsi ed a sfuggire allo sconosciuto. Tornata a casa, essa raccontava il fatto alla madre che sporgeva immediatamente denuncia al commissariato di P. S. Barriera Nizza.

Le descrizioni, abbastanza precise fornite dalla ragazza e da inquilini di via Ellero 10 hanno permesso di stabilire che l'aggressore della Rossi — il cui fermo è ritenuto imminente — non è quello di Rina Barzio d'anni 7, della cui avventura abbiamo detto ieri. Riguardo a tale ultimo episodio, gli agenti sono alquanto scettici sulle dichiarazioni della bambina. Esse sono risultate piuttosto contraddittorie.

Avvelenamento. — Sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale Maria Adelaide i coniugi Secondo e Maria Taltrone, abitanti in via Santhià 37, colpiti da grave avvelenamento da gas.

Morta per setticemia la donna di Chivasso

E' morta l'altro ieri all'ospedale di Chivasso la domestica Elsa Oppini in Maineri, di Luigi, di 39 anni. Secondo sorti dei sospetti sulle cause della morte, l'autopsia ha accertato che questa era dovuta a setticemia e [illegible] pratiche alle quali l'infelice si era sottoposta.

Scontro. — Alle 10 di stamane un tram della linea 13 si è scontrato con un camion in via Nizza. Non si lamentano feriti.

Echi di cronaca

CASABELLA MOBILI lusso e di serie. Garanzia scritta. Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) tel. 521-107.

MOBILI GAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pal. [illegible] Cairoli, via Belfiore.

Il maleficio

Giuliana e Sandro Storti, tornando da una breve assenza, trovarono il loro appartamento di città svaligiato. I ladri avevano portato via denaro, gioielli, pellicce, biancheria, facendo un magnifico bottino poiché Sandro e Giuliana erano sposati da poco e avevano roba nuova fiammante. I due poverini non poterono fare altro che constatare la perdita subita, denunciare il furto e rassegnarsi. Qualche settimana dopo — la polizia non aveva scoperto né i ladri né i possibili ricettatori — Giuliana era in tram, seduta vicina a una signora dall'apparenza nobile e dignitosa. Ne guardava il profilo regolare, quasi severo e la trovava bella. Ad un tratto la signora si tolse il guanto dalla mano sinistra e Giuliana ebbe un sussulto; all'anulare brillava il suo anello di fidanzamento, un gioiello inconfondibile, una grossa opale circondata da brillanti. Trattenne l'impulso di ghermire quella mano, di gridare, e invece, sforzandosi alla calma, aspettò che la signora scendesse dal tram e la seguì. Dopo qualche passo le si avvicinò tremante.

— Signora, mi perdoni, le disse, avrei bisogno di chiederle una cosa.

La sconosciuta guardò Giuliana, la giovinezza di Giuliana, con un sorriso e rispose affabile:

— Dica, dica pure...

— Poco fa, in tram, ho visto al suo anulare un anello che ho riconosciuto benissimo perché non è di moda e nemmeno facile da portare: intendo l'opale coi brillanti... Ma non seppe proseguire e guardò perplessa la signora.

— Ebbene, insistette, calma, la sconosciuta.

— Ebbene, tre settimane fa in casa mia c'è stato un furto, ci hanno rubato tutti i gioielli tra cui l'opale, a cui tenevo molto, era l'anello del mio fidanzamento...

La signora la interruppe con una risata:

— Capisco, crede che io sia la ladra o la ricettatrice. Si sbaglia non sono la ladra. L'anello del suo fidanzamento, ha detto? Ma sono io, adesso ad essere stupita. Che incontro! Il suo anello ha una storia, una storia che si ricollega alla mia; venga, glielo voglio raccontare...

Adesso la calma signora parlava un po' febbrilmente e il suo viso si era animato. Trascinò Giuliana in un caffè, la fece sedere al suo fianco e incominciò:

— Non si stupisca di quello che le dirò, le parlerò di suo marito. E' difficile, certo, ma lei non deve spaventarsi, né essere gelosa. Dunque suo marito, dieci anni fa, mi regalò questo anello con l'opale. Mi amava, anche io l'amavo, ma non avevamo nessuna intenzione di sposarci, io volevo fare l'attrice e lui desiderava una moglie [illegible] estri, della sua classe, calma e giovanissima. Lo sapevo e sapevo che il nostro amore era transitorio. Un giorno, quattro anni fa, venne ad annunciarmi che si era innamorato della donna degna d'essere sua moglie che il nostro amore era finito. Accettai senza grande dolore la rottura, non volli neppure sapere il nome della futura fidanzata, lasciai questa città e feci di tutto perché non mi giungesse più nulla all'orecchio della sua vita. Vi riuscii, ma ecco che ritorno qui e il caso mi mette davanti a sua moglie. L'anello con l'opale! Suo marito mi ripeteva sempre che lo avrebbe regalato uguale alla sua fidanzata, le dispiace? mi detesta?

— No, affatto, perché dovrei detestarla?

— C'è tutta una retorica del cuore che impegna la gelosia del passato...

— Io non sono gelosa.

— Lo capisco, è giovane e vittoriosa. Del resto ha perfettamente ragione: niente è più morto di un amore morto. Lei mi piace molto, cara, e mi piacerebbe vederla qualche volta. Mi vuole dare il suo numero di telefono? Mi permette di telefonarle?

Giuliana conquistata dalla grazia disinvolta della signora le diede il numero di telefono dicendo:

— E' sotto il nome dei miei genitori, vivo nella casa che mi hanno ceduta e non ho ancora cambiato nome. Mi telefoni presto.

— Sì, certo, grazie. E, a proposito, non crede alla cattiva influenza dell'opale?

— No, e inoltre non l'ho più, me lo hanno rubato, mi hanno portato via il maleficio...

Le due donne parlarono di molte altre cose in perfetta armonia e si lasciarono con la promessa di rivedersi. Arrivata a casa, Giuliana disse subito al marito:

— Indovina chi ho incontrato?

— Non lo so, non lo indovino...

— La donna che hai amato prima di me dieci anni fa.

— Sei pazza? Io non ho amato nessuna donna prima di te.

— Perché vuoi mentire? Non sono gelosa e trovo la tua examante simpatica. L'anello con l'opale identico al mio regalatole da te all'inizio del vostro amore...

Sandro la interruppe:

— E' inaudito! l'anello che le ho regalato! Mi sembra che tu vaneggi, Giuliana...

Lasciami raccontare tutto per filo e per segno, poi vedrai se vaneggio...

Giuliana raccontò l'incontro e appena ebbe finito, Sandro esclamò:

— Ingenua, tre volte ingenua, eri di fronte alla ladra, la quale con molta scaltrezza ti ha abbindolata raccontandoti la storia dell'amore, della rottura, dell'anello identico, ecc. Abile, non c'è che dire! Ma come hai fatto a non sospettare che inventasse?

— La sua storia era verosimile e aveva l'aria così per bene!

— Ti fidi delle apparenze! Ma veniamo al sodo: ti vuole rivedere, ha detto, ti ha lasciato il suo nome e indirizzo?

— No, mi ha chiesto il mio numero di telefono...

— Vedi, vedi! Non ti telefonerà mai perché è la ladra. Adesso bisogna denunciarla, dammi i suoi connotati precisi...

— Aspetta qualche giorno, ti prego, mi pareva tanto sincera; se fra otto giorni non avrà telefonato la denuncerai.

— Va bene, vedrai che non telefonerà.

Invece la sconosciuta telefonò tre giorni dopo e chiese a Giuliana se poteva vederla. Giuliana le rispose che l'aspettava in casa il giorno stesso, per il tè, e si rivolse al marito:

— Hai visto, ha telefonato. Non è la ladra, ma l'antica amante che mi vuoi nascondere.

— Sciocchezze, ti ho detto che non ho amato nessuna donna prima di te ed è la verità. Non capisco niente della condotta di quella donna...

Verso le cinque suonarono alla porta e Giuliana e Sandro andarono insieme ad aprire. La sconosciuta era davanti a loro. Salutò affabilmente Giuliana e guardò stupita Sandro.

— Non lo riconosce? chiese Giuliana.

— No.

— E' mio marito.

La sconosciuta arrossì violentemente e disse:

— Non è lui, non è Pietro Liveranchi... Che strano equivoco provocato dall'anello; confesso che non capisco più niente.

Sandro rise:

— Noi da diversi giorni non capiamo niente e abbiamo avuto sul suo conto molti cattivi pensieri. Ma si accomodi, prego.

Entrarono in salotto e un po' impacciati cercarono di spiegare la catena di equivoci. Ad un tratto Sandro esclamò:

— Il gioielliere! Soltanto il gioielliere dal quale ho comperato l'anello per Giuliana può chiarire il mistero; aspettate, vado a telefonargli.

Uscì dalla stanza e tornò qualche minuto dopo ridendo:

— E' tutto chiarito. Il gioielliere mi ha raccontato che il suo cliente, il conte Pietro Liveranchi, rotto il fidanzamento per il suicidio della sua fidanzata gli aveva rivenduto disperato il gioiello che gli aveva portato tanta sfortuna ed era partito per l'Argentina. Col cuore infranto, pure, signora, e non per lei, forse questo le farà dispiacere. Ma se pensa che l'opale porta davvero disgrazia...

— Come vuole ch'io creda che porti disgrazia! L'ho nel dito da più di dieci anni e niente di tragico mi è capitato. l'abbandono previsto di un amante non è una cosa tragica — disse ridendo la sconosciuta.

— Si vede che lei è più forte del maleficio, rispose Sandro. Guardò la sconosciuta e il suo sguardo si fece carico, uno strano calore gli accese le guance.

Giuliana esclamò:

— Neppure io credo al maleficio; credo al caso, tutt'al più, e per noi fortunato che ci ha fatto incontrare... Il suo nome, cara?

— Daria Avanzi.

— Daria, che da oggi sarà nostra amica, vero Sandro?

— Con molto piacere.

Cinque anni dopo, un delitto passionale emozionò l'intera città: la signora Giuliana Storti uccise a colpi di rivoltella prima l'amante del marito, Daria Avanzi, e quindi il marito. E' il caso di dire che le vie del maleficio sono oltremodo lente e misteriose.

Marisa Ferro

Il più bel gatto 1951 di Parigi, un persiano di sei mesi, fotografato con la padrona, la signora Perrin di Losanna.

CONQUISTE DELLA CUCINA ROMANA

Presi per la gola i "grandi" di passaggio

Dalle aragoste per l'Aga Khan al bollito con salsa a base di aglio per Paola Borboni - Mai sazio di maccheroni Spencer Tracy

ROMA, giugno.

Il bollettino degli arrivi a Ciampino (raramente i «grandi» del cinema o della politica giungono in macchina o per ferrovia) segna un notevole crescendo in questi giorni, sicché le cronache e le corrispondenze quotidiane si arricchiscono viepiù dei bei nomi della letteratura e del cinema d'oltre Oceano che offrono argomenti a intervistatori e fotografi. Ma, malgrado le interviste, sempre accade che l'intervistato abbia detto troppo poco per soddisfare la curiosità del pubblico; restano in ombra le sue abitudini, i suoi gusti e soprattutto l'indice sicuro della sua salute che si rivela ad un più attento osservatore quando il «grande» siede a tavola.

Diciamo, anzitutto, che, quando un «arrivo» è segnalato, subito i cronisti si rivolgono ai due alberghi romani più quotati e cioè all'Excelsior e al Grand Hôtel, preferiti dagli stranieri di non modeste possibilità. Si dice anche che vi sia una rivalità tra i due importanti capitali alberghi anche perché l'Excelsior si è conquistato una non usurpata fama di primo albergo romano, sicché un totalizzatore darebbe 6 ed anche 5 a 4 o 2 l'afflusso della clientela importante a favore di quest'ultimo.

In verità l'Excelsior ha nella vita internazionale romana una non breve storia. Con dieci lustri di vita, nonostante la non eccezionale architettura avvantaggiato però da una attrezzatura di primo ordine, l'albergo romano potrebbe validamente entrare in competizione con l'Astoria americano ove si trattasse di presentare la lista degli ospiti che v'abbian preso alloggio nell'ultimo mezzo secolo.

Venne a Roma, forse in pellegrinaggio, un tal Pfigger dalla Svizzera, e fondò il locale, mentre il fratello arruolato nelle guardie svizzere del Vaticano ha raggiunto il grado di comandante. Dunque da cinquant'anni l'Excelsior tiene il suo ruolo importante, con una media giornaliera di quattrocento ospiti assai bene accolti e meglio serviti da un piccolo plotone di personale che qualche volta supera il numero degli stessi ospiti sicché ognuno di essi può contare di avere almeno un cameriere a propria disposizione!

La clientela americana, Sud e Nord, è la più numerosa ma non mancano gli italiani e soprattutto molti registi e divi nostrani i quali vi hanno affittato addirittura un appartamento. E gli appartamenti sono ben cinquanta oltre a centinaia di stanze con una notevole rete telefonica comprendente oltre mille linee!

Qui soggiornò durante i nove mesi di dominazione nazista il terribile Meltzer, il vicerè di Roma che venne poi sostituito dal generale americano Clay.

Poi con la pace tornarono i primi «grandi» della terra e fra essi lo Scià di Persia, l'Aga Khan, il bellissimo Tyrone, mentre Anna Magnani vi affittava un appartamento e così Rossellini, e vi sostò il noto gioielliere napoletano Chanteclair, insieme ai dolorosi ricordi visse appartata Mimì Guidi dopo la tragedia di Villa d'Este, ed innumerevoli altri nomi celebri apposero la loro firma nell'albo d'oro del bureau da Chandra Bose ad Ingrid Bergman ad Aldo Fabrizi ecc.

La cucina dell'albergo è considerata una delle più raffinate della capitale e può competere con le centinaia di altre non meno famose sparse nei luoghi più impensati e reconditi della città.

Si dice, anzi, che Mussolini quand'era costretto a restare a Palazzo Venezia ordinava il pranzo o la cena all'Excelsior e il capo cuoco ricorda ancora di aver servito quasi sempre pesce bollito, succo di arancia, frutta fresca e... camomilla.

Goering, invece, si era affezionato agli spaghetti e preferiva il pesce alla carne, mentre l'Aga Khan ha sempre pasteggiato con champagne dimostrando la sua preferenza per l'aragosta ed un piatto speciale confezionato secondo una sua ricetta, a base di manzo profumato con il cognac.

Il miglior commensale fu senza dubbio, a ricordo del direttore del ristorante, lo Scià di Persia, che ordinò sempre spaghetti al sugo o burro, e non si stancò delle saporitissime cotolette alla milanese.

Ma fare peccato di gola a Roma non sembra poi cosa tanto difficile anche perché se dovessimo nominare tutte le trattorie, grottini, ristoranti e caratteristici locali della capitale non ci basterebbero le colonne del giornale. I romani sono dei buongustai e ci tengono a farlo sapere. Potranno anche sacrificarsi a mangiare una volta al giorno ma quella volta sia un menù completo, certo dall'antipasto al dolce!

Esaminando i gusti delle nostre conoscenze impariamo meglio a interpretare le loro debolezze. Ecché vi diremo che Memo Benassi ha indicato come piatto preferito il pollo fritto alla cacciatora, mentre Paola Borboni ordina il lesso ben bollito con una saporita salsa a base di aglio (povero attor giovane che starà al suo fianco sulla scena!) uova sode, olio e prezzemolo e se Spencer Tracy è rimasto [illegible] meravigliato dei maccheroni cucinati alla italiana non stancandosi di ripetere l'ordinazione ogni volta che si metteva a tavola, Chevalier dimostrò di gustare i ravioli ben conditi con qualche salsetta di pomodoro che si fa in certe trattorie di Trastevere!

N. Chiaramonte

Storia di un incontro e di diversi tentativi di suicidio

Il mistero della figlia di lord Rodesdale

La bella lady Midford amò Hitler per ordine dell'"Intelligence Service"?

Nostro servizio particolare

VIENNA, giugno.

In un villaggio della provincia austriaca del Burgenland, un bellissimo esemplare canino, un Dogge, è morto. La cosa sarebbe passata del tutto inosservata se non si fosse trattato di un cane che aveva una storia. Il grosso Dogge, che i contadini chiamavano Bob, era ancora molto giovane, quasi un cucciolo, quando un graduato della polizia bavarese, sull'autunno del 1939, lo portò presso certi amici del Gauleiter di Monaco, il comandante delle S.S. Wagner, che lo accolsero come un essere privilegiato. C'era infatti di mezzo l'ordine perentorio del Führer: trattare la bestia con ogni riguardo.

Negli anni che seguirono, molte cose mutarono e anche Bob passò di mano in mano. Doveva infine terminare la sua esistenza tra il vivo dolore di una nidiata di bimbi, i figli di un ex gendarme ritornato a fare il contadino, ucciso da un maldestro guidatore di autocorriera. La morte del cane ha fatto ricordare un ben diverso dramma, il dramma della sua antica proprietaria, la bella Lady Midford, spentasi circa tre anni or sono, dopo lunghe sofferenze, nel castello avito, in Inghilterra. Poiché non è certo del Dogge, morto come s'è detto, che intendevo raccontare, ma della giovane e bella figlia di Albione.

Verso le sette di sera del 3 settembre 1939, un agente di polizia, che era di servizio alla Englischen Garten di Monaco di Baviera, udiva una detonazione. Accorso, rinveniva in terra una giovane e bella ragazza con una ferita d'arma da fuoco alla tempia destra, la quale stringeva ancora in pugno una rivoltella di piccolo calibro. Il sangue colava dalla ferita imbrattando i biondissimi capelli della donna che appariva certo svenuta. Non aveva borsetta, mancava di ogni documento. Però, vestita con molta ricercatezza, si capiva subito che apparteneva ad una classe elevata. L'agente provvedeva a chiamare una ambulanza e far trasportare la ferita al più vicino ospedale.

Drammatico commiato

Mentre la sconosciuta era [illegible] distesa sul lettino del «Pronto soccorso», tra il Gauleiter di Monaco ed Hitler, che si trovava al fronte, già in territorio polacco, avveniva una conversazione telefonica e non proprio per affari di Stato.

Soltanto poche ore prima, mentre in tutto il mondo già si sapeva che la Germania aveva respinto l'ultimatum anglo-francese, il comandante Wagner aveva ricevuto nel suo ufficio la visita della bella Lady Unity Midford. La donna aveva una lettera da far recapitare al Führer; e acclusa alla missiva una tessera del partito nazionalsocialista ed una fotografia che lo stesso Hitler le aveva regalato. Nella lettera era su per giù scritto:

«Mio Führer, Lei sa quanto l'ho apprezzato, quanto ho apprezzato la Germania. Più ancora, ho amato soprattutto Lei. In quest'ora tragica in cui la mia patria e la Sua si trovano ormai di fronte in una spaventevole guerra di annientamento, non sono in grado di sopportare una simile prova. Non mi sento la forza di assistere al suicidio di due Nazioni per la reciproca amicizia delle quali ho cercato di adoperarmi. La fotografia che Lei mi ha dato nel 1936 è qui acclusa; anche la tessera del partito da Lei rilasciatami la restituisco. Costituiscono le prove del nostro passato legame e che ormai hanno perduto ogni significato. La mia vita non trova nessuna via d'uscita; per questo la voglio terminare».

Il Gauleiter era stato autorizzato dalla giovane (Unity non aveva che 23 anni allo scoppio della guerra) di aprire se necessario, la lettera e renderne noto al Führer il contenuto. Al momento del colloquio, il Gauleiter, pur conoscendo il contenuto del messaggio, si fece premura di rassicurarla: per preciso volere di Hitler, essa non aveva nulla da temere. Non sarebbe cioè stata sottoposta al trattamento usato per gli stranieri indesiderabili. La figlia di Lord Rodesdale, ringraziò con dignitosa freddezza e uscì dall'ufficio del Wagner. Costui, dopo averci ben pensato, paventando qualche guaio, aprì la lettera. Poco dopo, nonostante la guerra ormai in atto, gli riusciva di ottenere la comunicazione telefonica col Quartier Generale di Hitler al quale lesse la lettera e chiese istruzioni. Le istruzioni, sotto forma di valanga, non tardarono a pervenirgli dall'altro capo del filo: cercarla ovunque, trovare Lady Midford ad ogni costo viva o morta, vigilare le frontiere. Alle cinque del mattino del giorno successivo, mentre al fronte cadevano i primi Tedeschi e i primi Polacchi, Wagner era di nuovo attaccato al telefono e parlava col filo diretto con Hitler. Aveva sul tavolo il rapporto urgente del capo della polizia: «Lady Midford, identificata in una sconosciuta che si era sparata, in un pubblico parco, un colpo di rivoltella alla tempia destra, ora si trovava al tale ospedale; stato disperato; un braccio e le gambe paralizzate, priva di conoscenza. E' al morire, cosa debbo fare?». «Aspetti — fece rapido Hitler — credo di potermi rendere libero, magari per una breve visita ecco a Monaco. Le comunicherò la data dell'arrivo».

Il solerte Gauleiter riattaccò, non senza un certo stupore, il microfono. Ma le considerazioni del comandante Wagner erano del tutto sterili, doveva agire. Pochi minuti dopo era già all'Ospedale per far trasportare Unity, come aveva ordinato Hitler, in una famosa clinica, ma per il momento la paziente non era trasportabile, né aveva ripreso conoscenza. I medici mettevano molto in dubbio che la giovane potesse vivere un giorno o due. «Bisogna fare il possibile e l'impossibile per salvarla, sono gli ordini del Führer», gridò il gerarca al primario, fatto alzare dal letto. Anzi aggiunse che appena possibile, Unity avrebbe dovuto essere trasportata alla clinica designata. Il che avvenne due giorni dopo, con ogni precauzione.

Il ritorno in patria

La sera del giorno 9, altra chiamata di Hitler: «Verrò domani», e l'indomani eccolo a Monaco. Wagner era ad attenderlo all'aeroscalo. La nera Mercedes del signore della guerra filò subito verso la clinica. Con Hitler c'era pure l'aiutante Schaub che recava un grosso fascio di garofani rossi. Il medico capo si fece subito incontro agli ospiti e avvertì che un pericolo immediato non c'era più. Però era necessario estrarre il proiettile, operazione assai difficile; comunque la paziente, pure avendo ripreso la conoscenza, nulla più ricordava ed era semi-paralizzata. Hitler lasciò i fiori, dette nuove disposizioni perché l'appartamento dell'inglese venisse sigillato ed il cane inviato altrove.

Dopo quattro settimane (la moglie dell'aiutante Schaub si recava spesso alla clinica), lady Midford poteva ricevere visite; ma la memoria, per molte cose continuava a mancarle. Non sapeva più, ad esempio, che c'era la guerra, né ricordava bene del tentato suicidio.

Un giorno della primavera del 1940 Wagner le disse che il Führer era tanto occupato al punto di non aver più trovato il tempo di vederla. Rimasta sola, lady Midford tentò un'altra volta di uccidersi ingoiando un piccolo disco di metallo con la spilla; ma fu salvata.

Wagner ebbe allora istruzioni ma queste erano tali da renderlo felice: «Finalmente! la maledetta storia è finita» disse al suo segretario. E partì in macchina a prendere Unity. Via Svizzera, attraverso la Francia meridionale, (allora non occupata), lady Midford poté raggiungere un battello inglese che la riportò in patria.

A Monaco il suo appartamento rimase chiuso per due anni. Poi, Hitler dette ordine di porre al sicuro tutto ciò che conteneva, specie due casse di lettere, documenti, ecc.

Lady Unity fu poi operata in Inghilterra, ma non guarì mai del tutto; verso l'estate del 1948 la secondogenita di Lord Rodesdale chiudeva per sempre gli occhi.

Molti si sono dati alla ricerca di tutto ciò che poteva illuminare un po' di più gli storici sulla vicenda; nessuno, però, è mai riuscito a sapere con precisione se Lady Midford avesse, dapprima giocato o tentato di giocare un ruolo pericoloso in Germania, (così come supponevano già nel 1936 molti gerarchi, i quali, pure sapendola sorella della moglie di Sir Oswald Mosley, la ritenevano un agente segreto) oppure se si facesse da sentimentale.

La ragazza volle conoscere nel 1936 il Führer e vi riuscì abbastanza facilmente. Da allora, i loro rapporti si fecero sempre più cordiali, infine, come da molte parti s'è detto, e anche per le stesse ammissioni di Unity, si fecero intimi.

Certo è che sotto questa drammatica vicenda, c'è un mistero che forse non potrà essere mai svelato.

Paolo Businari

L'attrice Lynn Carver, di 28 anni, ha ingerito molte pastiglie di sonnifero a scopo suicida per dispiaceri amorosi. E' stata a tempo salvata dai medici.

Cose utili a sapere [o anche inutili]

Harras, cane di Hitler, superati i 14 anni di età, se ne sta morendo in un ospedale di Berlino-Ovest. Lo hanno ripudiato tutti, eppure non ha fatto del male a nessuno, fedele soltanto al suo mestiere di cane. Non tutti, invece, hanno ancora ripudiato Hitler.

* *

Quest'anno i parigini festeggiano i 2 mila anni della loro città. Sarebbe però un errore il credere che ne abbia così tanti come città d'importanza. Fino al tredicesimo secolo, Parigi era ancora una città agricola «dove le vie tortuose sapevano di stalla e di bassa corte. Tre o quattro volte per ogni secolo, era vietato ai borghesi di allevare i maiali a casa loro e farli vagabondare per il quartiere».

* *

Trovo questo consiglio concernente la cura della pelliccia: «Strofinatela con crusca calda, rinnovandola fino a quando la crusca non resta pulita. Per togliere le macchie di grasso al collo ed ai polsi, usate un miscuglio di 10 grammi di alcool, 5 grammi di etere solforoso, 5 o 6 gocce di ammoniaca, 5 o 6 gocce d'acqua, e mezzo cucchiaino da caffè di borace». E' però raccomandabile tenersi lontano dal fuoco, od altre sorgenti di calore, altrimenti diventerà inutile pulire la pelliccia perché si sarà bruciata. Il consiglio conclude infine col suggerire un particolare riguardo alle pellicce di valore, portandole a pulire dagli specialisti.

* *

Il piccolo elefante cresce di statura alla velocità di quattro centimetri al mese. Poi, si accorge che sta esagerando, e si ferma.

* *

Mi è avvenuto di leggere, a proposito di moda: «Gli occhi della donna hanno una importanza capitale, e bisogna saperli valorizzare con una dose intelligente di rimmel». E' vero. Gli occhi della donna hanno un'importanza capitale (per lei, ed anche per altri). Però, come cambiano i tempi! Una volta dicevano che «gli occhi sono lo specchio dell'anima», sicché, ad un loro più efficace splendore, era la cura dell'anima che doveva [illegible]. Oggi invece gli occhi sono lo specchio del rimmel. Uno dei due «tempi» deve essere in errore.

* *

Intrattenendo le galline con lunghi discorsi (il tema è indifferente) esse fanno più uova. Sembra che, con le galline, il trucco non riesca. Però, domani, forse, con l'emulazione...

* *

Il signor Alfonso Casalgne, quantunque giunto da poco «a mezzo del cammin» della sua vita, stabilisce di troncarla di propria [illegible], e però romanticamente. Egli prepara un bel rogo, lo accende e quando gli pare che il fuoco abbia preso bene, ci sale sopra e si spara un colpo di rivoltella al cuore. E, cioè, egli vuol salire al cielo sulla scia dei classici, senza scottature da vivo. Il colpo di rivoltella funziona, il rogo, invece si spegne. Non [illegible] il signor Alfonso Casalgne nella sua romanticheria, e in nient'altro di simile. Innanzi tutto, bisogna far credito alla vita, il bene che ci spetta potendo arrivare da un momento all'altro. E poi, nessun piano dà sicura garanzia di riuscita.

* *

Di recente, un avvocato celebre è morto. Egli ha lasciato tutti i propri beni ad un manicomio, così specificando: «E' denaro che ho messo insieme, per merito di alcuni pazzi che si sono rovinati in processi. Non faccio che restituirlo alla categoria».

Antonucci

LE GIORNATE SANITARIE DI TORINO

Oggi i medici condotti

Da oggi a Torino-Esposizioni giornate di eccezionale movimento. Si sono inaugurati il 25° Congresso dei medici condotti, il 7° dei medici igienisti, il 24° degli urologici, un convegno internazionale della Medicina Aeronautica e quello del Gruppo Otorinolaringoiatra. Domani si proseguirà col convegno d'Igiene e Medicina Navale, con quello internazionale della stampa medica e con altri due convegni di specializzazioni.

Questo nostro bel Valentino, con tanta affluenza di medici, s'è trasformato nel mitologico Giardino d'Esculapio, il dotto figlio di Apollo e di Coronide epperciò divinizzato. Purtroppo fece una triste fine che la sua scienza non riuscì ad allontanare perché la medicina non conta se a far morire interviene la mano del malvagio. E' questo il succo che si può trarre anche oggigiorno dalla favola mitologica la quale vuole che Esculapio fosse ucciso da Giove perché il tetro Plutone si lamentava che egli guarisse tutti i mali. Ad Esculapio gli antichi offrivano in sacrificio un gallo. Il che mi pare un po' poco anche in quei tempi...

Questa giornata sanitaria è caratterizzata dall'arrivo di qualche centinaio di medici condotti da ogni parte d'Italia, da città come da oscuri e lontani paesi di montagna o di valle. E mi commuove stendere queste note di cronaca perché sono figlio di un medico il quale avrebbe desiderato fare di me pure un medico; ma quelle fatiche, i pericoli e le poche soddisfazioni io vidi e pensai e me ne ritrassi a tempo. Oggi le cose sono migliorate, ma questi medici condotti sono tuttora i soldati del sacrificio, sono la fanteria che affronta i malanni nelle più sconsolate condizioni di vita e di lavoro, in zone talora sperdute, privi di assistenza e di quegli aiuti della scienza moderna di cui possono giovarsi i medici dei grandi centri. E ancora sono qualche volta bersaglio di partiti, di scontenti, di esaltati. E s'è dato il caso che invisi ad amministrazioni comunali eccelse fossero poi adorati dalle popolazioni.

Questi medici condotti sono stati, presenti, e lo saranno sempre, durante tutti i flagelli della patria. Risplendettero ignorati negli anni delle cospirazioni taluni affrontando impavidi il patibolo o le galere o furono eroici nelle battaglie del Risorgimento come quel dott. Pietro Ripari che cospiratore, galeotto e medico garibaldino, il Guarzoni addita come «anima grande».

Aveva 47 anni quando fu nell'assedio di Roma, capo ambulanza, con lo stipendio di uno scudo e 2 baiocchi al giorno. Egli lasciò lo scudo ai compagni e prese per sé i 2 baiocchi per tutto il tempo dell'assedio. Non fa meraviglia se con questi principi, pago del dovere compiuto, questo medico soldato si ritrasse a vivere fino al 1886 con una pensione di 100 lire al mese.

Medici condotti furono quel dott. Zannini che alle Mandriole presso Comacchio soccorse con rischio della vita Anita Garibaldi morente e quell'altro medico condotto, Camillo Serafini, «uomo generoso, vero patriotta dotato d'un coraggio e d'una fermezza non comune» che [illegible] Garibaldi, varcato il confine, nella sua casa in Maremma. E il giudizio è dell'Eroe.

Medico condotto fu il dott. Luigi Cantoni, garibaldino, che poi fece la campagna del '60 con la Divisione Bixio e fu medico condotto in un comune del piacentino ucciso a tradimento, perché questo è anche un altro non raro infortunio dei medici condotti. Luigi Cantoni e Federico Tassera primeggiarono sui campi di battaglia eppoi ritornarono in silenzio nelle loro condotte, il Tassera in una valle del bergamasco e Cantoni a Bolero e di questi l'Abba scrisse: «Medico lavorò per i poveri e povero volle morire».

Ho citato qualche nome ma il poema di questi medici eroici è ancora da scrivere, sia di coloro che operarono durante il Risorgimento nazionale sia di quelli che operarono ai giorni nostri, in guerra e negli anni dell'azione clandestina. E' dunque col rischio del lontano passato e di quello recente che i medici condotti hanno inaugurato stamane il loro 25° congresso.

Ercole Moggi

Il complesso del S. Carlo si esibirà all'Opera di Parigi

Napoli, sabato sera.

Il 26 corr. partirà per Parigi l'intero complesso del teatro «San Carlo» composto di circa 300 elementi tra artisti, orchestrali, cori, corpo di ballo, attrezzisti e specialisti. Il complesso, che si esibirà al «Teatro dell'Opera», si fermerà nella capitale francese fino al 4 luglio: saranno rappresentate le opere verdiane *Giovanna d'Arco* e *Un ballo in maschera*.

OROSCOPO di domani

Domenica 10 giugno

Gli Astri: Luna in sestile al Sole e Nettuno con la congiunzione di Plutone. Influsso ottimo. Sensibili i tipi Ariete, Vergine e Cancro.

Ariete: Lettera e chiamata urgente che offre buone nuove.

Vergine: Calcoli che sono bene impostati. Otterrete quanto avete in mente.

Cancro: Indecisione e pigrizia che possono paralizzare la fortuna. Cercate di scuotervi e osare in questo momento favorevole.

A quelli del: Toro: prosperità e delizie; Gemelli: situazione complicata, ma buona; Leone: energia ben sfruttata; Bilancia: [illegible] per un ramo; Scorpione: i nemici sono forti, ma voi non crollerete; Sagittario: raggiungimento di quattro soddisfazioni; Capricorno e Acquario: tutto si sistemerà a dovere; Pesci: nostalgia e malinconie che vanno eliminate.

Lunedì 11 giugno

Gli Astri: Luna in sestile a Urano e quadrato a Mercurio. Discordi e apparenze pacifiche. Sensibili i tipi dei Gemelli, Toro e Capricorno.

Gemelli: Menzogna convenzionale che creerà scompiglio.

Toro: Testardaggine che vi metterà in urto con una persona cara.

Capricorno: Pessimismo che paralizza gli slanci. Occorre più fede in se stessi.

Ai tipi del: Cancro: bisogno di incoraggiamento; Leone: troppa irruenza che guasta; Vergine: facilità allo scoraggiamento che darà brutte conseguenze; Bilancia: il ritmo sarà ripreso e bene; Scorpione: potrete ottenere tutto e subito; Sagittario: ottimismo assai utile; Acquario e Pesci: tutti gli ostacoli saranno spazzati via; Ariete: iniziativa che sarà ostacolata da una persona forte.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-118

Carignano ore 21 Comp. Renaud-Barrault «Les fourberies de Scapin» di Molière, e «L'épreuve» di Marivaux.
Teatro (Comp. stabile) ore 21.15 «Giovinezza malata» di Bruckner.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 5 secoli di pittura»: tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.
La Quadriennale Mostra nazionale Promotrice Valentino 21-23, 15-19
Mostra Int. Arti Sanitarie Palazzo Esposizioni Valentino. 9-23 Piccolo teatro: proiezione film scientifici e televisione.
Salone «La Stampa»: Mostra Editore A. Tallone; ingresso libero dalle ore 10 alle 12 e 15-19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-822, ore 21 Asternova di F. Boscuglione con P. Robin's e Savera.
Astra Danze v. Rosolino Pilo 6, ore 21 Orchestra Hatti.
Chalet Valentino ore 21 Orch. Zoccheri, canta Ella Lotti.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Eden Danze: ore 16.30 Tè universitario; ore 21 Orchestra Orsatti, cantano d'Aroni-Vallati
Fassio Varietà v. G. Medici 112.
Gay Dance sede invernale 17, 21 Orch. Angelini, Organo Hammond.
Giardino Danze Moda ore 21.
Gran Mago Danze: ore 21.
Metzger Giardino S. Donato 68 V. Montecappuccini ore 21-24 danze.
Pagoda: 21 Orch. Andreghetti. Colomber Costanzo. Serata premi.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Saletta Danze Valentino: ore 21 Orch. Nino Tesla, canta A. Rossi.
Silvana Dance Val S. Martino 26, ore 21 Complesso Consiglio.

Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni.
Le Perroquet Danze via Goito 13: Orchestra Betazzi. Attrazioni.
Maison des Artistes p. S. Carlo 183 Compl. Di Nunzio. Danze 21-3.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano: ore 21 Comp. Renaud-Barrault «Les fourberies de Scapin» di Molière, e «L'épreuve» di Marivaux.
Club Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze in salone e gran terrazzo.
Gran Mago Danze: ore 16 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande tormento» techn. J. Wayne, B. Field, Carey.
Astor «Braccato» Dana Clark, S. Signoret. Pomer. 200, Sera 250.
Corso «Tovarich» Claudette Colbert, Charles Boyer.
Doria: «L'aquila a due teste» Edwige Feuillère, Jean Marais. Pomeriggio 200, Sera 250.
Lux «La seduttrice» Joan Fontaine, R. Ryan. Ingresso 300.
Metro-Cristallo technicolor «Piccole donne» June Allyson, Elizabeth Taylor, Peter Lawford. Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Nazionale: Rivista Nino Lembo 16 e 21.15. Film: «Scogliera peccato».
Torino «La rosa di Washington» Tyrone Power, A. Faye. Segue documentario partita Italia-Francia. Ap. 10
Vittoria: «La sua donna» John Garfield, M. Presle. Ingr. 200.

Alexandra «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck, John Lund.
Alpi: «Foglie d'oro» G. Cooper.
Ariston: «Il battello bussa una volta» D. O'Connor, J. Durante.
Augustus: «La torre bianca» tech. Alida Valli, G. Ford, C. Rains.
Capitol: «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck, John Lund.
Faro «L'inafferrabile Primula rossa» technic. D. Niven, Leighton
Hollywood «Signorine non guardate i marinai» V. Lake, P. Goddard.
Ideal: Inafferrabile primula rossa, technic. David Niven, M. Leighton.
Massimo «Principe e povero» Flynn
Nazionale: Due bandiere all'ovest technic. L. Darnell, J. Cotten.
Principe «Signorine non guardate i marinai» V. Lake, P. Goddard.
Statuto «Principe e povero» Flynn

Aslè «Libera uscita». Apert. 15.
[illegible] Festa amore. Techn. A. 19.30
Olimpia «Grande amante» B. Hope
Pax «47 morto che parla» Totò.
P. Nuova La prima moglie Rebecca
Regina: «Rio bravo» e Varietà con Fachiro Ikaman.
Romano «Sentiero del pino solitario» techn. H. Fonda, Mc Murray
S. Pellico «Peccato lady Considine» tech. I. Bergman, Cotten. Ap. 15.
Esperia «Diavolo convento» Govi.

Imperiale «Tokio Joe» e Varietà.
Italiano «Ziegfeld follies» techn.
Mirafiori «L'ereditiera» Havilland
Vinzaglio Persiane chiuse. Circoli
Elios «Racconti zio Tom» techn. Disney; ciclo delle fiabe techn.
Frejus: «Cadetti di Guascogna» Chiari. Comp. Rivista Ta-Ra-Zum.
S. Paolo ciclo arcobaleno techn.

Corallo Tormento. Nazzari Sanson
Eridano: «Bandiera gialla».
Gropa: «Aquila dal mare» Cooper
Radium: Grande rassegna documentari UBRS 2° progr. a colori.
V. Veneto «Bellezze in cielo» techn. Rita Hayworth, Larry Parks.

Astra: «Questo mio folle cuore»
Bernini «Dottor Cyclops» techn.
Excelsior: «Totò sceicco» Totò.
Maroni: «Duello a S. Antonio» technicolor con Errol Flynn.
Odeon «Bandiera sventola ancora»

Adua: «Bellezze in bicicletta» e Varietà con partecipazione eccezionale danzatrice schermo [illegible]
Aurora «L'ora il luogo e la ragazza» techn. D. Morgan, J. Carson.
Brescia Bandiere a settentrione
Fortino: «Libera uscita» Cresciole Taranto. Rivista Ferrero 21.15.
Palermo Rivale imperatrice. Orano
R. Parco «Principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, Welles
Scipio «Falchi in picchiata» tech.

Cabiria: «Festa d'amore» technic.
Colosseo: «Totò sceicco» Totò.
Italia «Montagna sarò tua» techn.
Moderno: «Conte Ugolino».
Piemonte «47 morto che parla».
S. Carlo (Nichelino): «Frecce avvelenate».
Spezia: «Figlio di Lassie» techn.

Alba: «Notte di paradiso» techn.
Apollo «Caimano del Piave» Vitali
Cinema «Totò sceicco» Totò.
Lucento «Rio Bravo» J. Wayne.
Lutrario «Non tormentarmi più» e scena Comp. Boltrini-Galliano.

NEL MONDO DEL CINEMA

Alida Valli uccisa da Nazzari

(così vuole Marco Praga)

Scritturata per sette anni dal grande produttore David O. Selznick, Alida Valli ha preso temporaneo congedo da Hollywood per venire in Italia ad interpretarvi un film a fianco di Amedeo Nazzari e sotto la direzione di Gianni Franciolini, un regista dalle non molte ma tutte intelligenti prestazioni, fra le quali spiccano l'eccellente *Fari nella nebbia* (1941), *Notte di tempesta* (1945) e *Amanti senza amore* (1947). Il film ha il titolo di *Perdizione*, ed è la trascrizione, in chiave neo-realistica, cui hanno collaborato G. P. Callegari e Alberto Moravia, del romanzo di Marco Praga «La biondina», la cui situazione ha qualche punto di somiglianza con quella del forte romanzo di Joseph Kessel, «Belle de Jour».

Si tratta però sempre dell'eterno triangolo: marito-moglie-amante. Senonché la romantica eroina di Praga è diventata una donna 1951, e suo marito, che nel libro è un ingegnere inglese che dirige una società tranviaria di Milano, si è trasformato in un collaudatore di automobili da corsa, e l'amante, da azzimato ufficialetto di cavalleria, si è mutato in un asso del volante. Dunque Lina fa all'amore col corridore Michele, pur conservando intatto il suo amore per il marito Piero, che nulla sospetta. Da tempo ella medita di fuggire coll'amante in Argentina, senza trovare la forza necessaria al gran passo; anzi finisce col rinunciarci, una sera che tornata a casa tardi dopo essere stata a ritirare un visto al consolato argentino, trova il marito per non grave ragione così depresso, così melanconico, che ella può facilmente argomentare in che stato si ridurrebbe se ella lo lasciasse. [illegible] che le toccasse un marito sensibile, ella non gli darà quel dispiacere, farà una croce sull'Argentina, e perché no?, sullo stesso amante. E detto fatto gli scrive una bella letterina di congedo. Ora accade che Michele [illegible] per tiepidezza di [illegible], ma perché tutto preso dalle sue faccende di corridore, la mette in tasca senza leggerla, e che durante l'allenamento, distrattosi col pensiero dell'amante e della progettata fuga, esca di strada e si accoppi. Per Lina, codesta morte è un grosso dispiacere ma anche un gran pensiero levato: d'ora innanzi niente le impedirà più di essere una moglie fedele. E invece i guai cominciano proprio adesso a cagione di quella maledetta lettera (quando si capirà dagli amanti che non bisogna scrivere mai, per nessuna ragione?), la quale trovata dal meccanico di Michele, dà a costui, ambizioso di correre e al tempo stesso desideroso di vendicare il padrone, morto, secondo lui, per colpa di Lina, una formidabile arma per ricattare la donna. Per correre ha bisogno d'una forte somma, e così le canta: «O Lei mi dà tanto, o io consegno la lettera a suo marito». Ma dove può trovare la povera Lina tanto denaro? Trova invece un'amica sarta che le dà bicchi consigli circa «il modo che sempre ha una bella donna per far fortuna». E così Lina si mette e rimette per il duro calle delle case d'appuntamento, abbiettandosi proprio allora che aveva stabilito di risorgere; ma la donna propone, e i ricattatori e i mariti sensibili dispongono. Paga ella, due, tre, quattro volte, all'insaziabile meccanico, di quel suo denaro sudatissimo; né il marito, che ha l'occhio ad altro, s'accorge del di lei deperimento. Finché il cliente di una di quelle «case», uno svizzero che commercia in automobili, commette una delle più solenni *gaffes* che si siano mai sentite: vedendo il marito salutare di lontano la moglie, lo crede un ammiratore della Lina, gli si accosta e gli insegna per quale via e con che spesa possa arrivare a ruzzare insieme. A Piero fugge il sangue dalle vene, [illegible] e chiede d'incontrarsi [illegible]. Lina compare [illegible] l'uomo, riconosce il marito, e non fa in tempo a gridare, che la rivoltella di Piero esplode, e l'onta è lavata dal sangue. Ma la morte non è [illegible] la sua prostituzione. E il marito, pensate con che animo, sente tutta la storia, capisce, compatisce e perdona.

Al personaggio di Piero dà la sua nobile testa, aduso alle folgori, il bravo Nazzari; Michele è l'attore francese Jean Pierre Aumont; il meccanico ricattatore, Vittorio Sanipoli. Il film è stato girato parte a Milano, parte a Monza sulle piste dell'autodromo. Vi hanno contribuito coi loro servigi sportivi olimpici e con consigli tecnici i più famosi campioni del volante, da Farina a Fangio, da Ascari a Bonetto. Rombante, questo ritorno della nostra [illegible] Alida allo schermo di casa.

l. p.

Dal bollettino dei divorzi di Hollywood. Dopo otto mesi di matrimonio, il marito di Bruce Cabot, la bionda attrice francese Diana Sofia Arnaudt, ha deciso di chiedere il divorzio, asserendo che la convivenza con lui era «crudele» secondo la definizione data dalla legislazione californiana. La celebre Agnes Moorehead anch'essa citato il marito per crudeltà, chiamando come testimoni [illegible] il suo ex-maggiordomo. Quest'ultimo ha dichiarato che il marito della Moorehead la chiamava con appellativi volgari, aizzava la radio al massimo e batteva la porta ogni volta che essa doveva mettersi a studiare qualche copione, la obbligava a dormire nella sua stanza, spianava contro di lei antiche armi da fuoco di cui è collezionista, ed infine lanciava bottiglie di *whisky* vuote nel prato e contro il grande orologio del nonno dell'attrice. Non sono invece note le ragioni per cui Gary Cooper ha chiesto il divorzio. Vaghe sono le voci di un suo «romanzo sentimentale» con Patricia Neal. Sembra poi che la moglie Rocky non sia dello stesso parere del marito: ella ha affermato infatti: «Sono cattolica e non accetterò di divorziare da Gary. Io non credo nel divorzio».

Alida Valli interprete di "Perdizione" con Amedeo Nazzari

STRANEZZE DELLA MODA 1951

Bagnanti in monopezzo con tatuaggi sulla pelle

Roma, sabato sera.

I «puritani di Montecitorio» tra i quali figurano gli on. Dossetti, Scalfaro e La Pira non hanno nascosto, in questi giorni, la loro soddisfazione per una notizia concernente la moda femminile: «I costumi da bagno a due pezzi non sono più di moda. In quest'estate 1951 le donne, sulla spiaggia, torneranno a indossare i costumi classici monopezzo».

Occorre aggiungere che la soddisfazione dei «puritani di Montecitorio» è stata però turbata da un'altra notizia. Quella secondo la quale le donne, al mare, si propongono di ostentare sulle spalle e sulle braccia, e finanche sulle gambe, dei disegni colorati! Questa moda singolare è nata in Inghilterra e in Olanda, dove si sono già viste delle bagnanti con la pelle decorata con figure di animali, segni magici, cuori trafitti dalla fatale freccia, e motivi geometrici. E questi tatuaggi, [illegible] prerogativa dei vecchi lupi di mare e dei galeotti.

Come per tutte le vicende della moda femminile, non sarebbe impresa agevole indagare sui motivi che hanno indotto e indurranno le bagnanti a adottare spalle e braccia tatuate. Non sarebbe impresa agevole, in quanto occorrerebbe rifare, sia pure di scorcio, la storia millenaria del tatuaggio che taluno indica «l'affetto colorato scavato nella carne» ed altri individuano come un sistema di comunicazione tra popoli primitivi.

Le bagnanti che, sulle assolate spiagge d'Italia, s'apprestano ad esibire fantastici tatuaggi, nel pomeriggio, in genere, indossano pantaloni, delle più strane fogge. Solo alle rivendicazioni, nel secolo scorso, era consentito di portare i pantaloni. La Chiesa inibiva in modo assoluto alle donne di indossare pantaloni.

Le eredi di Eva cominciarono appunto sulle spiagge a mettere i calzoni al posto di quelli dei marinai o fantasiosi «shorts». Poi la cosa prese piede. Oggi nessuno si sente di discutere il diritto delle donne di portare pantaloni in certe occasioni: alla spiaggia, in montagna, durante le gite in automobile, ecc. E' uno dei tanti diritti che le donne hanno conquistato e che, forse, neanche i «puritani di Montecitorio» si sentirebbero di contestare. Accadrà così anche per i tatuaggi?

Inghiottito dal Tanaro il guardiano della diga?

Bra, sabato sera.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera nei pressi della [illegible]. L'operaio Maccagno Antonio, di anni 54, addetto alla vigilanza della diga posta sul Tanaro che serve per incanalare l'acqua che alimenta la centrale elettrica della Isorella, [illegible], alle ore 9 si portava sulla diga per regolare il corso dell'acqua.

Da quel momento mancano sue notizie.

LE FERIE, PROBLEMA DI STAGIONE

Tormento della villeggiatura

Cronache di ieri e di oggi - Come da secoli, ogni anno, l'estate allontana dalle città i più fortunati, per avviarli al mare, ai monti o in campagna

ROMA, giugno.

Mare o montagna, è l'assillo quotidiano, il ritornello insidioso che si ripete in ogni famiglia quando con i primi di giugno (ed il termometro è stato finora benigno coi «mantiti») si preannuncia il caldo e l'estate, stagione deputata alle «ferie», alle scampagnate, alle domeniche al mare o ai monti.

Si fanno dapprima i conti, poi si scrive all'albergo o alla pensione o, più spesso, all'ente di soggiorno. Son lunghe letterine quasi burocratiche dalle quali trapela l'ansia e il timore, perché ognuno vorrebbe trovare tutti i conforti moderni, dell'acqua calda e fredda alla ottima cucina e miglior pulizia, per un corrispettivo che non superi la modesta somma messa in bilancio. Naturalmente il capofamiglia sarà l'ultimo a partire, arriverà quando la famigliola si sarà già ambientata e raccoglierà poi i frutti della sua poca ponderatezza e precisione quando gli faranno vedere e toccare che la stanza non è affatto esposta a mezzogiorno, che l'acqua corrente si sente da lontano e proviene dal ruscello che scorre a cento metri ed insomma la pensione familiare sarà veramente tale senza sottintesi!

Eppure, nonostante tutte le esperienze, ogni anno si ripete la stessa smania perché chi vive in una grande città ha veramente bisogno almeno una volta all'anno di cambiare aria. D'altronde da secoli l'estate ha allontanato dai grossi centri i più fortunati e dotati di mezzi per avviarli verso la campagna od il mare.

Un tempo i nostri nonni dicevano semplicemente «si va in campagna», anche perché non era facile con le diligenze raggiungere, per le strade impervie, i paesini accoccolati ai piedi delle alte montagne; ed in quanto ai bagni di mare, solo nell'Ottocento essi ebbero il crisma ufficiale, allorché un'ardita nobildonna francese osò per prima scendere in attillato costume a fendere i flutti marini tra lo stupore esterrefatto dei presenti.

Tempo è di villa...

Al tempo dei romani questa frenesia godereccia di verde e di sole, ma soprattutto di frescura, prendeva nella stagione del solleone ed i poeti seguivano i loro mecenati nelle ville per ricevere magari in ringraziamento della loro compagnia e dei buoni versi in dono una casetta di campagna ove coltivar l'orticello e la poesia.

Tra risse, merletti, inchini e cicisbei nel '700 nasce la autentica villeggiatura come l'intendono molti *giangi* e *fogli* di nostra buona conoscenza indubbiamente discendenti di quella antica progenie che si divertiva a far le ore piccole in danze e divertimenti sciocchi, tra abbondanti libagioni e sfrenata allegria godereccia.

Scrisse sull'argomento Carlo Goldoni, e Gaspare Gozzi, da parte sua, molto piacevolmente riferì i dialoghi che si svolgevano tra moglie e marito quando arrivava il giugno. Gli sposi dormono nel grande letto ma non riescono a prender sonno un po' per le zanzare un altro poco per il caldo.

«Olà che pensi? — dice la sposa — ognun lascia la città. Tempo è di villa...»

Ed il marito, che vorrebbe dormire, si volta, sbuffa, con voce opaca risponde:

«Bene sta, certamente andremo anche noi in villa. Però ora sarebbe tempo di dormire». E pacificamente si rivolta dall'altra parte, più o più volte richiamato dalla moglie che vorrebbe già predisporre il piano strategico per la partenza e per il lieto soggiorno.

Non accade forse lo stesso ai giorni nostri in molte famiglie?

Villeggiatura opulenta nelle ville venete quella dei tempi di Goldoni, ma anche ai nostri non si scherza e già ci prepariamo a vedere se non di persona almeno le copertine dei grandi settimanali a rotocalco con le riproduzioni delle miss elette nelle migliaia di concorsi che si terranno, tra gare di sassofoni e di danze, nelle località balneari ed in quelle montane.

Tardi a letto, buona tavola, giuochi sull'erba verde dei prati profumati di giunchiglie o di nontiscordardime dell'alta montagna o sulla fresca sabbia della riviera.

Cotti dal solleone, madidi di sudore, stanchi, sfibrati, sfiniti, tra rumbe e indiavolate sambe, canaste e bridge, tuffi originali, remate in sandolino, e via dicendo, alla fine, tornando in città alla movimentata vita d'ogni giorno, potremo dire: abbiamo fatto una villeggiatura la più piacevole di questo mondo e fingeremo di non raccogliere l'insinuazione maligna di qualcheduno rimasto in città che ci farà osservare la nostra aria pallida e la magrezza del corpo!

Più saggi i poeti e letterati di un tempo sapevano veramente goderai come i nostri nonni la villeggiatura. E se il Goldoni si divertiva a imbrattar carte ricamando deliziose battute sulla vita snobistica dei ricchi borghesi, il Gozzi a dar da mangiare ai cigni, vediamo un po' come se la passarono ai primi del secolo alcuni letterati nostrani abilmente scovati da un cronista dell'epoca che invece di andar a cercar miss e adoni sulle spiagge e nelle *boites* degli alberghi, preferì intervistar uomini di cultura, quali Marco Praga, Antonio Fogazzaro, Alfredo Oriani, Edmondo De Amicis, Sabatino Lopez, Pastonchi, Novaro, Lucio d'Ambra ed altri minori.

Sulla ridente e silenziosa riva del lago di Como, che da Menaggio conduce a Rezzonico, in una modesta casa di campagna che lo scrittore aveva battezzato «Quies», Marco Praga, villeggiava con la madre e all'intervistatore rispose molto cortesemente: «Volete sapere come vivo? Quest'anno non vivo, dormo. Volete sapere anche quale influenza ha il paesaggio sulle mie facoltà creative? Quella di un placido serenissimo riposo».

Quiete dimore

Antonio Fogazzaro, già senatore, riposava invece nella Val Solda ad Oria nella sua villetta «Miranda» dove «adolescente ardito un dì giuocai — a questa oscura valle aggiunger fama». Disse all'intervistatore: «Io qua rimango un mese solo, e qua riposo ed accolgo i miei cari ospiti. E ne ho molti. Non ho nemmeno l'intenzione di lavorare. E' tanto breve la mia permanenza!».

Edmondo De Amicis invece era salito sulle montagne del dolce Piemonte superando i duemila in un modesto albergo del Cervino in fondo a una valle solitaria, coronata di rocce e nevi.

Egli era felice di stare lassù dove non arrivano seccatori ma amanti della montagna, della quiete, nemici della glubba, o di attori del pianoforte. Ci verranno tra poco i tenori Tamagno, De Marchi che quassù trovano la buona scusa dell'aria troppo sottile per sottrarsi al canto coatto. C'è aspettata la cara faccia di Giuseppe Giacosa... ci arrivano ogni giorno alpinisti inglesi e tedeschi che mangiano in silenzio e ripartono con le tenebre. C'è un cuoco insigne, molti bimbi, punto mosche, una profusione di fiori, si passeggia al sole, si gioca alle bocce e si va a letto alle dieci: è la mia villeggiatura ideale. Vivo come sempre: venti ore al giorno nella mia camera, di dove sento il passo e qualche volta la voce dell'on. Sonnino che abita nella camera accanto. Vedete la stranezza del caso. In politica ci divide un abisso, in montagna non ci separa che un uscio. Egli non parla di politica, io nemmeno. La pace delle Alpi non è turbata.

Angiolo Silvio Novaro dalla quieta dimora di Oneglia scriveva: «Pensate una casina che giaccia come un'amante solitaria a piè del colle scabro, appartata in una piccola conca piena di intimità, di sicurtà e di promesse. Una delle mie tante preoccupazioni è innaffiare. Quando è buio, salgo sul terrazzo e mi piego sopra i lunghi [illegible] del mare fatti di placidi sonni di adolescente o di compresse ambascie o di intente contemplazioni o di mistiche estasi ed ascolto quel che egli dice nelle sue subitanee esplosioni vocali perché egli non dice mai la medesima cosa...».

Dal 1874 metri di Fiery d'Ayas Francesco Pastonchi riposava lavorando ogni giorno da sei a dodici ore, leggendo, scrivendo lettere, studiando e passeggiando e faccio versi, talvolta, come è mio costume, o grido qualche terzina dantesca alle rupi che sono immote sempre e pazienti».

n. c.

Travolto e ucciso dal carro

Novara, sabato sera.

Verso le 16.30 di ieri su una strada di campagna presso Casalbeltrame per l'improvviso imbizzarrirsi del cavallo, il bracciante Valentino Bertoldi, di 43 anni, che stava sul carro, veniva sbalzato a terra e travolto dal veicolo. Per le gravi lesioni riportate il Bertoldi decedeva poco dopo

GUIDA DEI FILM

IL GRANDE TORMENTO — Un technicolor del 1941 che si direbbe stato girato dal regista Hathaway coi cascami de «Il sentiero del pino solitario». Un padre, assassino pentito e redento, impedisce che suo figlio, il quale vorrebbe ucciderlo per vendicare i patimenti della madre, diventi un assassino anche lui. Alquanto gonfio e declamatorio, ma bene interpretato da John Wayne, Betty Field e Harry Carey.

TOVARICH — Ripresa del notissimo film di Litvak, tratto dall'arcinotissima commedia; una gustosa satira squisitamente interpretata da una Colbert e da un Boyer nel fiore degli anni e al vertice della loro «forma» di attori.

L'AQUILA A DUE TESTE — E' un non recente film di Cocteau, dei suoi meno originali. Derivato dall'omonimo dramma, è la storia di un breve e tragico amore tra una irrequieta regina e un poeta anarchico. Sgradita la cornice absburgica che racchiude la romantica favola. Jean Marais e Edwige Feuillère.

LA SEDUTTRICE — Uno spregiudicato e intelligente ritratto di donna, colomba di fuori e dentro serpente. Con arte diabolica soffia a una brava ragazza il suo ricco fidanzato, che poi sposa e tradisce. Non le mancherà il castigo, sebbene accompagnato dal pentimento. La soave Joan Fontain è la fine interprete.

PICCOLE DONNE — E' la terza versione cinematografica del noto romanzo della Alcott. Una graziosa pittura d'ambiente ottocentesco, l'interno d'una famiglia americana, ravvivato dai teneri casi di quattro sorelline. Un film gentile e sorridente, in cui brillano le migliori «stelline» di Hollywood.

LA ROSA DI WASHINGTON — Un film musicale ivi appare anche Al Jolson) sulle vicende chiassose della Broadway del 1919. Note gaie e patetiche ne sottolineano la poco peregrina vicenda, che è quella di un'umile canzonettista che conquista la celebrità. Alice Faye e Tyrone Power.

LA SUA DONNA — Un fantino americano dal passato discusso, trova nel suo amore di padre la forza di redimersi, ribellandosi alle odiose imposizioni di un feroce furfante ippico. Una donna, dal destino simile al suo, lo scorta verso codesta rigenerazione che sarà raggiunta a prezzo della vita. Non manca d'efficacia drammatica e ha due buoni interpreti, John Garfield e Micheline Presle.

MANTENERSI AGILI

Ventre piatto

In equilibrio sul bacino, tenendo le gambe tese con i piedi uniti e in mano un leggero pallone di gomma, piegatevi ulteriormente fino a far toccare le mani e il pallone con i piedi. Ritornate nella posizione iniziale e ripetete per 10-15 volte.

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Valzer viennesi - 16,45: Giro d'Italia (arrivo della tappa Bolzano-St. Moritz); Musica leggera e canzoni - 17,45: Spirituals [illegible] - 18: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile, violinista Enrico Pierangeli - 18,50: Lotto - 18,55: Economia italiana d'oggi - 19,10: Qualche tango - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,30: Giro d'Italia, commento e interviste sulla tappa Bolzano-St. Moritz - «Giringiro» e quotidiano umoristico al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini - 21,05: «Zigzag» e varietà musicale con Angelo Brigada e la sua orchestra, presentazione di Nunzio Filogamo, allestimento di Alberto Gagliardelli - 21,50: «Inchiesta in Occidente» a dirotta da G. B. Angioletti (quinta trasmissione): L'Olanda.

Ore 22,30: «Giuda» radiodramma di Alberto Perrini, compagnia di prosa di Roma, regia di U. Morandi. La tesi ardente è che Giuda tradì per amore [illegible] - 23,10: Giornale; Lotto - 23,30: Dino Fulco e il Quartetto Mocambo - Per Ultime notizie - 0,05: Armando Mileneo e la sua orchestra - 0,30: Canzoni Allegretti e il suo complesso.

RETE ROSSA — Ore 16,30: «Le voci di dentro» tre atti di Eduardo, compagnia di Eduardo con Titina De Filippo, regia dell'Autore - 18,15: Giro d'Italia (arrivo della tappa Bolzano-St. Moritz) - 18,15: Canzoni in voga - 18,30: Varietà enigmistiche - 18,50: Lotto - 18,55: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 19,30: I grandi orchestre [illegible] - 19,45: Quartetto di pianoforti - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport - 20,30: «Le voci di gli scomparsi» a cura di Giancarlo Tigarelli.

Ore 21,10: Fantasia musicale diretta da Tito Petralia - 21,30: Guida panoramica d'Italia: «Marche e Umbria» di Mario Pasolini - 22: Il virtuosismo strumentale [illegible] - 23,10: Giornale; Lotto - 23,35: Dino Fulco e il Quartetto Mocambo - 24: Ultime notizie - 0,05: Armando Mileneo e la sua orchestra - 0,30: Canzoni Allegretti e il suo complesso.

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 21: Due concerti brandeburghesi di Johann Sebastian Bach - 21,30: Omaggio alla Chirurgia - 22,30: Concerto del London Baroque Ensemble, direttore Karl Haas.

RADIO MONTE CENERI (m. 353,4) — Ore 20,10: Rivista di A. Fontini.

RADIO FRANCIA (Parigi I, m. 347,5) — Ore 20: Concerto diretto da René Corsini - 21: Concerto diretto da Jean Martinon.

RADIO MONACO DI BAVIERA (m. 187,7) — Ore 22,15: Concerto.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

La polizia ricerca un certo Malloy che ha ucciso un negro al «Florian». Nello stesso tempo cerca di rintracciare gli assassini di un tale Marriott ucciso di notte mentre in compagnia del detective privato Marlowe si era recato a riscattare una rara collana di giada rapinata alla signora Grayle. In una sigaretta alla marijuana Marlowe scopre un piccolo biglietto da visita con l'indirizzo del dott. Amthor, medico della psiche. Marlowe si reca dalla signora Grayle. Marlowe le è simpatico e finisce tra le sue braccia. Il detective, che scopre la losca attività di Amthor, riceve una lezione da un gigante indiano. Marlowe si risveglia interpidito in una stanza di una casa di salute. Tornato in sé, riesce ad immobilizzare l'infermiere. In una stanza scorge Malloy, al pianterreno tiene a bada il dott. Sonderborg che lo aveva «preso in cura» e riesce a fuggire. Marlowe si reca a Bay City per rintracciare i due agenti che lo avevano portato dal dott. Sonderborg.

Egli prese il mio biglietto di visita e lo lesse di nuovo. Lo posò. Fece un cenno con la mano scintillante.

— Non senza un motivo migliore di quelli che mi avete fornito finora, disse cortesemente.

— Mi proverò, capo. Conoscete per caso un certo Jules Amthor? Si fa passare per medico della psiche. Abita in cima a una collina a Stillwood Heights.

— No. E Stillwood Heights non è nel mio territorio, disse il capo. Ora il suo sguardo era quello di uno che sta pensando ad altro.

— E' appunto questa la cosa più strana, dissi io. Vedete, io sono andato a far visita a questo Amthor per una faccenda che riguarda un mio cliente. Il signor Amthor si è fatto l'idea che io volessi ricattarlo. Probabilmente la gente che è nel suo giro d'affari deve farsi spesso idee del genere. Aveva un indiano come guardia del corpo. Io non sono riuscito a tenere a bada l'indiano, così lui ha tenuto fermo me, e Amthor mi ha picchiato con la mia rivoltella. Poi ha mandato a chiamare un paio di poliziotti. Combinazione, erano Galbraith e il signor Blane. La cosa vi interessa?

Wax picchiò lievemente le palme delle mani sul tavolo. Chiuse quasi del tutto gli occhi. Una luce fredda lampeggiava fra le palpebre, si proiettava su di me. Wax sedeva immobile, come in ascolto. Poi riaprì gli occhi e sorrise.

— E che cosa è avvenuto in seguito? chiese, compito come un cameriere dello Stork Club.

— Mi hanno preso e portato in macchina, buttato fuori sul fianco di una collina e picchiato in testa con un manganello.

Egli assentì, come se quanto io avevo detto fosse la cosa più naturale del mondo. — Tutto questo è accaduto a Stillwood Heights, disse con voce pacata.

— Sì.

— Sapete che cosa siete voi secondo me?

Si chinò un po' avanti, quanto la pancia permetteva.

— Un bugiardo, dissi io.

— Quella è la porta, egli disse indicandola col mignolo.

Io non mi mossi. Continuai a guardarlo. Quando lui cominciava a seccarsi e stava già per suonare il campanello, dissi: Cerchiamo di non commettere insieme lo stesso errore. Voi credete che io sia un piccolo investigatore privato che vorrebbe farsi valere dieci volte di più di quel che vale e tenterebbe di fare una denuncia a carico di un funzionario di polizia, denuncia che, se anche rispondesse a verità, il funzionario in questione riuscirebbe tranquillamente a dimostrare infondata. Niente affatto. Io non sporgo nessuna lagnanza. Desidero soltanto vedermela io con Amthor e desidero avere l'aiuto del vostro Galbraith. Non occorrerà disturbare il signor Blane, basterà Galbraith. E non sono venuto qui senza appoggi. Dietro di me ci sono persone molto importanti.

— Dietro a che distanza? chiese il capo ridacchiando.

— A che distanza è 862 Aster Drive, dove abita il signor Mervin Lockridge Grayle?

La faccia cambiò talmente espressione che sembrava ci fosse ora un'altra persona seduta in quella poltrona.

— Combinazione, la signora Grayle è mia cliente — dissi io.

— Chiudete la porta a chiave — disse il capo. — Voi siete molto più giovane di me. Chiudete la porta. Potremo accordarci da buoni amici. Sembrate un ragazzo per bene, Marlowe.

Io mi alzai e chiusi la porta. Quando fui tornato alla scrivania, percorrendo il tappeto azzurro, trovai che il Capo aveva tirato fuori una bella bottiglia con due bicchieri. Gettò sulla scrivania dei semi di cardamomo, e riempì i bicchieri.

Bevemmo. Egli aprì alcuni semi di cardamomo e li masticammo in silenzio, fissandoci negli occhi.

— Buono, — disse lui. Riempì di nuovo i bicchieri. Ora toccò a me aprire i semi di cardamomo. Egli spazzò con la mano dalla scrivania i gusci dei semi, gettandoli sul pavimento. Sorrise e si appoggiò indietro.

— Dunque, vediamo, — disse. — L'incarico che svolgete per conto della signora Grayle ha a che fare con Amthor?

— C'è un collegamento. — Sarà meglio però che vi accertiate che non vi dico bugie.

— Subito, — disse lui, e prese il telefono. Estrasse un taccuino dal panciotto e cercò un numero. — Finanziatori elettorali, — [illegible] strizzando l'occhio. — Il sindaco ci tiene sempre a usare delle gentilezze in questi casi. Ecco. — Ripose il taccuino e compose il numero.

Incontrò col maggiordomo le stesse difficoltà che avevo incontrato io. Finalmente riuscì a parlare con lei. Gli vennero le orecchie rosse. Lei dovette trattarlo in modo piuttosto brusco. — Vuole parlare con voi, — disse lui, passandomi il ricevitore attraverso l'ampia scrivania.

— Parla Phil, — dissi io, strizzando l'occhio con intenzione al Capo.

Ci fu una risata provocante. — Che fai con quel vecchio ciccione?

— C'è da bere.

— E con lui devi bere?

— Per il momento, sì — Affari — Dicevo, ci sono novità? Sai che voglio dire?

— No. Ti rendi conto, amico, che mi hai fatto aspettare un'ora l'altra sera? Mica ti avrò fatto l'impressione di una ragazza che si lascia far di queste cose, spero.

— Ho avuto delle grane — Come andrebbe stasera?

— Vediamo. Stasera è... che giorno è della settimana?

— Sarà meglio che ti telefoni prima — dissi. — Potrei non potere. Oggi è venerdì.

— Bugiardo. — Di nuovo quella risata. — E' lunedì. Stesso posto, stessa ora. E niente scherzi, stavolta.

— Sarà meglio che ti telefoni prima.

— Sarà meglio che tu venga.

— Non posso esser sicuro. Lasciami telefonare prima.

— Fai il difficile, eh? Capisco. Forse sono una stupida a occuparmi di te.

— Direi anch'io.

— Come?

— Io non sono ricco, ma pago alla mia maniera. E si tratta di una maniera più faticosa di quel che puoi pensare.

— Accidenti a te. Se non vieni...

— Ti ho detto che ti telefono.

Lei sospirò. — Voi uomini siete tutti uguali.

— E anche voi donne... dalla decima in poi.

Lei mi mandò un accidente e appese. Al Capo gli occhi sporgevano dalla testa tanto che sembravano uscirgli dalle orbite.

Riempì i bicchieri con mano tremante e mi porse il mio.

— Allora è così, — disse pensieroso.

— Il marito non ci fa caso, — dissi io. — Perciò non fateci caso neanche voi.

Sembrava a disagio, mentre beveva. Aprì i semi di cardamomo molto lentamente, con aria pensierosa. Bevemmo guardandoci negli occhi. Di malavoglia il Capo ripose fuori di vista bottiglia e bicchieri, e parlò nel microfono che aveva sulla scrivania.

— Fate venire Galbraith da me, se è in ufficio. Se non c'è, cercatemelo.

56ª PUNTATA (Continua)

I 6 usi micidiali dell'arma atomica

Un anno è passato da quando gli Stati Uniti hanno rivelato che potrebbero ormai usare la bomba atomica sui campi di battaglia. Oggi si sa con certezza che si preparano 6 diversi impieghi dell'arma terribile. Leggete in «Selezione» di giugno ciò che si sta preparando.

Il Giro d'Italia sul Passo del Forno tra le montagne svizzere

Lotta di scalatori a quota 2000

A meno di un terzo incomodo...

Magni-Coppi duello di assi

Da uno dei nostri inviati

Merano, sabato sera.

Questa è l'ultima telefonata che faccio dal Giro avanti che domani esso si risolva a Milano; l'affido ai fili perchè vi porti ancora una voce della carovana, mentre i corridori già staranno arrancando sulla strada che, prima dolcemente, poi più bruscamente, si mette a salire per giungere ai 2153 metri di altitudine del Passo del Forno. A quel punto, già essi saranno entrati in territorio svizzero, e poi l'opereranno la discesa, ed ancora una salita per toccare il traguardo di St. Moritz.

Quanta fatica, quanta pena, e tutto questo perchè l'enigma del Giro ancora non si è svelato e tre uomini, forse quattro, stanno alle calcagna di Magni nell'intento di sferrargli oggi l'attacco decisivo per riprendergli il bottino, quel [illegible] bottino di minuti primi distacco che lo divide da Magni. Proprio sicuro, il Campionissimo, di aver fatto un calcolo esatto, oppure la disperata tenacia di Magni, [illegible] data in tante corse così diverse l'una dall'altra, riuscirà a contenere il vantaggio del probabile vincitore della tappa entro limiti che non gli faranno perdere la maglia rosa? Nell'interrogativo consiste tutta l'incertezza, e la bellezza, della decisiva tappa che stiamo vivendo; fra poche ore, da St. Moritz, la risposta che placherà, soddisfacendola, la passione di tanti giovani.

Vittorio Varale

Trofeo Camurati

Il sesto Trofeo Camurati per dilettanti di ciclismo avrà luogo domani con la partecipazione di varie «maglie bianche» nazionali, capeggiate dal romano Ciancola, recente vincitore a Cosenza del Trofeo delle Regioni, ed alla presenza del C. T. dell'U.V.I. Proietti e Rolla. Partenza ore 6.45 dal Motovelodromo di C. Casale. Percorso Leini, Feletto, Rivarolo, Valperga, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea, Caluso, Chivasso, Casalborgone, e salite di Berzano S. Pietro, Moriondo e La Rezza, Sambuy e S. Mauro al Motovelodromo.

Coppi Magni e Bartali scelti per il Tour

BOLZANO, sabato sera.

Stamane il presidente dell'U.V.I., comm. Adriano Rodoni, ed il commissario tecnico Binda hanno comunicato al signor Goddet, Patron del Tour, la partecipazione ufficiale italiana al Giro di Francia. La formazione sarà diramata mercoledì. Fin d'ora si sa che della squadra faranno certamente parte Coppi, Magni e Bartali.

Per i gregari la scelta potrà cadere su Ettore Milano, Corrieri, Franchi, Padovan, Salimbeni, De Santi, Pezzi, Martini ed i due fratelli Rossello.

Gino correrebbe il Tour non come caposquadra. Il Patron Goddet avrebbe insistito particolarmente sul nome di Bartali.

Da Parigi si apprende intanto che il Governo francese ha proposto Gino Bartali e Antonio Bevilacqua per la medaglia d'onore dell'educazione fisica.

Sul "tetto,, del Giro

Il Giro d'Italia raggiunge oggi la quota più alta con la tappa italo-svizzera Bolzano-Saint Moritz che come importanza sostituisce i famosi tre passi dolomitici del Falzarego, Sella e Pordoi, esclusi dall'itinerario a causa... dell'impraticabilità del campo. Anche oggi i corridori si sono arrampicati oltre i duemila metri ed è opinione comune che sul «tetto» del Giro, posto a Passo del Forno (quota 2153) la grande corsa a tappe italiana abbia la svolta decisiva.

Il profilo del percorso odierno ed il fondo stradale [illegible] nelle migliori condizioni sono tali da favorire una lotta aspra tra gli arrampicatori. Coppi, la Maglia rosa Magni, Bobet, Kubler, lo svizzero che sentirà l'aria di casa, Astrua e gli altri sono chiamati alla prova decisiva.

La carovana dopo la notte passata a Saint Moritz discenderà domani a Milano con una galoppata di 172 chilometri. E' tradizione che l'ultima tappa non porti mutamenti in classifica, ma ogni regola ha le sue eccezione. Questa sera, ad ogni modo occorrerà scrivere in grandi caratteri la classifica ufficiale: potrebbe essere quella definitiva.

Ultime affannose battute del campionato

I cardini della salvezza

TORINO: l'Inter è forte, ma bisogna tentare - TRIESTE: il Genoa gioca tutto per il tutto - ROMA e PADOVA: ospiti difficili che occorre battere - PALERMO: la Lucchese cerca il "sì,, definitivo

Il massimo campionato di calcio deve ogni anno dare risposta a due quesiti essenziali: il titolo di Campione d'Italia e la retrocessione nella serie inferiore. Alla prima domanda il penultimo turno di gare, che si disputa domani, può dare esauriente e definitiva risposta.

Il primo della classe, il Milan, affronta infatti sul terreno di San Siro la Lazio, mentre il più vicino inseguitore, l'Inter, distanziato di tre punti gioca sul campo del Torino, in piena atmosfera di retrocessione. Se i rossoneri milanesi batteranno la Lazio lo scudetto sarà loro aggiudicato con una giornata di anticipo. L'impresa della squadra di Annovazzi non appare molto difficile poichè gli azzurri romani ancora qualche domenica fa temibili in casa e fuori hanno cominciato ad ammainar bandiera, perdendo largamente sul loro terreno domenica con la Juventus.

Ancora senza soluzione il secondo problema del torneo, quello della retrocessione.

Per salvarsi stanno ancora lottando ben sei squadre. L'itinerario della salvezza ha, nella 37ª giornata del torneo, cinque diverse diramazioni: Torino, Palermo, Padova, Trieste, Roma.

A Torino, come abbiamo già accennato, sarà di scena l'Inter contro i granata. La situazione della squadra di Borel è grave e i ventotto punti sin qui raggranellati non bastano a renderla definitivamente sicura. I granata hanno bisogno, per mettersi al sicuro, di ottenere almeno un altro punto. L'incontro con l'Inter anche se giocato sul campo di via Filadelfia, non è certo l'occasione più propizia per un risultato anche parzialmente utile al Torino; ma la forza della disperazione con cui si batteranno i granata, potrebbe annullare almeno in parte l'indiscutibile divario di classifica che vedrebbe l'Inter favorita del pronostico.

Borel e Bigogno, consci dell'importanza della posta, hanno sottoposto i loro uomini ad un severo allenamento, abolendo il «buen retiro» in provincia, mantenendo però il sistema di vita collegiale, secondo il quale gli alloggiamenti granata vengono trasferiti in un albergo cittadino fino all'ora della partita con l'Inter. La formazione non è stata ancora decisa ma è probabile l'innesto di Giammarinaro a mezzala, a fianco di Motta centravanti, in sostituzione di Santos.

Altra partita decisiva a Trieste, ospite il Genoa. Se i rossoblu, a quota 26, stanno male, gli alabardati, con un punto in più, non stanno molto meglio: una sconfitta del Genoa salverebbe la Triestina e una sconfitta della Triestina potrebbe salvare il Genoa. Battaglia al calor bianco, quindi, con la porta aperta a qualunque risultato.

Assolutamente disperata la situazione della Roma che, per poter sperare di salvarsi con uno spareggio, dovrebbe vincere gli ultimi due incontri casalinghi, con la Fiorentina e il Milan.

La cosa non è probabile, ma certo possibile domani contro i viola.

Il Padova (quota 27) appare battuto nel confronto casalingo con la Juventus, ma nella lotta per la salvezza ha ancora la carta di riserva del successivo incontro sul campo amico con il Napoli.

Così si dica per la Lucchese (28 punti) che, pur potendo salvarsi definitivamente con un risultato utile a Palermo, avrebbe ancora delle possibilità nell'ultima partita casalinga con il Como.

Tra le partite del centro-classifica la più interessante è Novara-Atalanta. Giocherà domani Piola l'ultima partita che gli azzurri disputano in casa? Pare che il «vecchio» Silvio intenda riposare un poco. La stagione che sta per finire è stata per lui faticosa e bella nello stesso tempo; una serie di gare magnifiche, quasi sempre il miglior uomo in campo, tanti goals segnati, battuto il record delle reti fatte.

Ad ogni modo, ci sia o non ci sia Silvio, l'intenzione del Novara è di battere i bergamaschi, dando una seconda soddisfazione a Varglien II, il «detronizzato» dall'Atalanta. Gli azzurri hanno «vendicato» il loro allenatore vincendo a Bergamo e domani vorrebbero replicare.

Ma ora si pensa già alla stagione ventura. A Novara si fa strada la notizia secondo cui il bravo Piola starebbe per iniziare la carriera dell'allenatore. E tornerebbe a Roma, nella città e nella squadra che ha visto le sue imprese migliori.

Nay, amico di Lorenzi alla vigilia di Italia-Francia, quando andò a fare gli auguri agli azzurri, sarà domani [illegible] implacabile avversario in Torino-Inter. (Foto Moisio)

Inizio delle partite ore 16

Serie A

Milan (60) - Lazio (44)
Napoli (39) - Udinese (34)
Novara (32) - Atalanta (31)
Padova (27) - Juventus (50)
Palermo (33) - Lucchese (28)
Pro Patria (30) - Como (38)
Roma (24) - Fiorentina (43)
Sampdoria (39) - Bologna (39)
Torino (28) - Inter (57)
Triestina (27) - Genoa (26)

Serie B

Anconitana (17) - Venezia (36)
Catania (37) - Empoli (38)
Brescia (37) - Bari (30)
Fanfulla (37) - Siracusa (40)
Salernitana (31) - Spal (47)
Messina (27) - Treviso (36)
Seregno (26) - Vicenza (40)
Spezia (33) - Reggiana (39)
Verona (37) - Cremonese (38)
Livorno (42) - Modena (48) si disputa oggi.
Riposa: Pisa.

Serie C (girone A)

Bolzano (24) - Biellese (37)
Rapallo (36) - Casale (40)
Savona (36) - Gallaratese (40)
Villasanta (36) - Lecco (42)
Mortara (29) - Luino (35)
Sanremese (32) - Monza (36)
Fossanese (39) - Omegna (36)
Alessandria (46) - Pavia (39)
Saronno (36) - Pro Vercelli (33)
Magenta (31) - Varese (36).

La Juventus partita per Padova

Due incognite per Torino-Inter

I bianco-neri della Juventus partono nel pomeriggio di oggi, in torpedone, alla volta di Padova.

Il «capitano» Parola risulta sostituito da Ferrario e la formazione della squadra è la seguente: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. Riserve: Cavalli e Bizzotto.

Il Torino continua anche oggi la vita semi-collegiale: pranzo e cena al campo e pernottamento all'albergo [illegible].

Lo schieramento dei granata è ancora da decidere per quanto riguarda l'attacco. Esso si prospetta così: Piani; Grava, Cuscela; Rosso, Nay, Gremese; X, X, Motta, Giammarinaro, Carapellese.

Al posto delle due incognite si potranno schierare Frizzi, Picchi e Santos.

Qualificazione Asti-Aosta

Allo stadio comunale si disputa oggi (ore 17) l'incontro Asti-Aosta, seconda qualificazione del torneo di promozione, girone E. Se l'Aosta, che ha vinto la prima partita con il Verbania, vincerà anche oggi, sarà senz'altro promosso in serie C.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

"Van Steen,, ha perso il primato... in discesa

Da uno dei nostri inviati

Bolzano, sabato sera.

La grande «X» che giganteggia sul risultato del Giro d'Italia non accenna ancora ad aprire i veli del mistero per presentare il nome del vincitore della prova. Da due giorni, ormai, siamo sulle Dolomiti, su e giù per salite da scalatori di razza, o per discese a rompicollo, abbiamo sopportato la polvere e il fango, il sole e l'acqua; tutti, o quasi, ci siamo beccati un raffreddore per l'aria pungente che ha rallegrato l'atmosfera, eppure il dominatore del Giro deve ancora fare la sua entrata in scena. Ieri, in fin dei conti, lotta c'è stata, ma i grandi sono arrivati insieme al traguardo di Bolzano e solo una foratura, al momento buono, ha leggermente ritardato sia Bartali che Bobet.

Solo Van Steenbergen ha pagato il fio della giornata. Il belga, che pure s'era comportato oltre ogni aspettativa sulle salite, si è lasciato intimorire dall'orrenda discesa di Costalunga ed ha perso la maglia rosa, ricascata in eredità sulle spalle di Magni. Fiorenzo, tornato il primo della classe, ha ritrovato d'un tratto la baldanza che s'era un po' offuscata nei giorni scorsi.

Darebbe un occhio della testa per vincere il Giro, quest'atleta forse non a tutti simpatico, ma duro, volitivo, forte come una roccia.

«A St. Moritz finisco sesto», si commiserava da solo stamane. Poi ci ripensava e il bagliore della speranza tornava a brillare: «Però, in fin dei conti, sono giorni che insistono nel presentarmi l'attacco di Coppi. Dài e dài, oggi potrà benissimo arrivare con dieci minuti di vantaggio. Finora, se lui ha [illegible], io però sono primo in classifica».

Potrà essere un ragionamento personale, ma in sostanza un certo fondo di vero ce l'ha.

E seguiamo questa benedetta classifica. Tralasciamo dai papabili Bobet, Bartali e Koblet che, salvo imprese d'eccezione, non sono in grado di competere per il successo finale; lasciamo in un canto Van Steenbergen che non dovrebbe continuare a fare miracoli quando la strada punta verso le cime. Restano in ballo con Magni, Kubler Astrua e Coppi. Tutti e tre con un distacco cui le asperità della prova odierna tolgono molto della sua gravità.

Del trio uno chiacchiera, l'altro borbotta, l'altro ancora sta zitto. Chiacchiera Kubler, borbotta Astrua, sta zitto Coppi. Lo svizzero, che si varrà oggi del fatto di correre sulle strade di casa sua, conserva, anche nell'imminenza della lotta, la sua eterna aria di bambino pasticcione, ora allegro e fiducioso, ora smorto di scoramento. Sulle salite quest'anno va, ma non entusiasma.

«Io — afferma l'interessato — correre con giudizio, forzare solo quando necessario». Poi butta fuori cento parole in un minuto per dare peso al suo ragionamento. Non manca però chi ricorda che nelle tappe centro-meridionali si era parlato vagamente di un'indisposizione che affliggeva Kubler. Le voci, abilmente sminuite da quella vecchia volpe che è Bertolazzo, svanirono nel nulla. Ma in qualcuno il dubbio è rimasto, anche se, ad onor del vero, nulla di positivo si sia potuto assodare.

Se «Ferdy» ad ogni modo ripete di scoppiare di salute, Astrua al contrario, da buon piemontese, brontola e borbotta come una pentola al fuoco. Senza partire con il ruolo di favorito, il biellese si è imposto all'attenzione con la Rimini-San Marino, poi è ripiombato nell'oscurità senza peraltro perdere contatto con le prime piazze. Giacchetto, di natura, non è un oratore elegante e forbito, ma quando vuole spiegarsi ci riesce. Punta su se stesso attraverso la guardia che i suoi avversari diretti possono esercitare l'uno contro l'altro. E si prepara alla corsa dormendo. Ha al Giro il record del sonno, senza patemi d'animo, senza preoccupazioni. Per lui, comunque vada a finire, è sempre farina buona per il suo sacco. Quando non si parte con il «dovere» di vincere, tutto diventa più leggero.

Coppi — dicevamo — sta zitto. Non è una novità, ma Fausto ha inaugurato il silenzio assoluto. Ieri sera in casa Bianchi c'era gran rapporto, presieduto dal comm. Zambrini, per studiare i piani di battaglia su grandi carte geografiche della zona. C'erano due esperti della strada convocati d'urgenza: Tragella e Colombo. Una riunione intima. Gli altri parlavano a lui, il Campione, non spiccicava una parola. Quando la seduta venne tolta, sibilò un «già» affermativo e tornò in camera. Per noi, per la poca conoscenza che abbiamo di Fausto, resta da risolvere un problema di morale.

Fausto ci sembra, se ci si passa il paragone, un laureato, che so io, in medicina, che ad un bel momento sia costretto a sostenere un'altra volta l'esame di maturità classica. Cose studiate un tempo, cose che si perdono negli anni ormai trascorsi, anzi già superate, tornano a turbare lo spirito. Un medico di fama, in altre parole, che non trema di fronte al malato più grave, può sentirsi sconcertato nel risolvere un'equazione. Coppi, abituato a passare da dominatore sui colli più ardui, può trovarsi perplesso a riprendere il bastone del comando, anche magari in condizioni meno ardue di un tempo.

Sono tutte ipotesi, intendiamoci bene. Può darsi, come dice Magni, che Fausto arrivi a Saint Moritz con dieci minuti di vantaggio. Sono chiacchiere nell'ansia dell'immediata vigilia. Sulle strade tremende del Passo del Forno fiorirà la risposta inequivocabile ai vari discorsi. E la «X» del Giro d'Italia svelerà finalmente il suo segreto.

Gigi Boccacini

e di minuti secondi ch'egli faticosamente ha raggranellato con tante pedalate dall'ormai lontano giorno che partimmo da Milano. Cominciò presto, cominciò con la prima tappa, si ricorderà, a mettere nel libretto di risparmio i primi frutti del suo animoso e tenace lavoro di attaccante in pianura, mentre altri riponevano le loro speranze di vittoria nei colpi repentini sulle salite che si traducono, quando riescono, in abbondanti o almeno notevoli conquiste di tempo; Magni è di quelli che si accontentano dello scarso e neppure tanto sicuro guadagno quotidiano. Poco, ma certo, dev'essere la sua divisa. E così ogni volta che gli si è presentata l'occasione egli ha strappato qualche decina di secondi di vantaggio agli assi che hanno l'abitudine e la dietetica dei grossi distacchi inferti agli avversari (ma non si avvedevano, poverini, che poco alla volta Magni li avrebbe messi nell'impossibilità di rifarsi, nemmeno quando si sarebbe venuti ai ferri corti nella tappa di montagna?). Tanto che oggi il più illustre ed il più temuto degli scalatori, quel Coppi che tutti vedono come il più diretto e pericoloso per Magni nella «tappa della decisione» ha ben 4 minuti di ritardo su di lui. Riuscirà a riprenderglieli?

A ragione o a torto (voglio dire che ci si potrà pentire un prossimo giorno di avere trascurato tanto Kubler che Astrua che si trovano in classifica fra la Maglia rosa e Coppi), a ragione o a torto in queste ultime ore di attesa si è impostato un duello Magni-Coppi ed in esso, e nel suo vicino scioglimento, si fa riassumere in poche giornate, ed in una sola corsa ormai, tutto l'interesse del 34° Giro d'Italia.

Da una parte c'è il corridore che con la perseveranza e la meditata audacia è riuscito a raggranellare un vantaggio tutt'altro che disprezzabile che l'ha portato più volte, e ieri l'altro l'ultima, al comando della classifica; dall'altra c'è il Campionissimo che gli è indietro di 4 minuti (e 4 minuti sono tanti, anche se sono da conquistare e mantenere dal Passo del Forno in avanti) e che in questi ultimi due giorni non ha potuto (o non ha voluto) ridurre che di solo 30 secondi. Troppo poco, per due tappe delle Dolomiti! Sarà perchè sono mancati i percorsi adatti oppure per altre ragioni, ma è una realtà che finora Coppi non ha fatto quanto ci si aspettava da lui.

Da ieri qui si dice più chiaramente dei giorni scorsi, che ad arte Coppi si è risparmiato perchè intende giocare tutte le sue carte nella tappa di oggi, che indubbiamente è la più faticosa e severa delle tre di montagna messe lì dai promotori perchè tengano vivo e caldo l'interesse del Giro. Anzi, si specifica: non tanto egli giocherà in blocco le sue carte, perchè ciò lascerebbe presumere un azzardo o un'incertezza da parte sua, quanto egli è sicuro di riuscire. Sarà vero?

Comunque, si è in parecchi a pensare che Coppi si sia presa una ben pesante responsabilità, fidando di poter riprendere in una tappa sola tutto il

La classifica a Bolzano

1. Magni	ore	110,10'14"
2. Van Steenbergen	a	1'49"
3. Kubler		2'36"
4. Astrua		3'14"
5. Coppi F.		4'04"
6. Bobet		9'06"
7. Koblet		10'45"
12. Bartali		21'19"

Nel G. P. della Montagna le posizioni sono le seguenti:

1. Bobet	p.	28,5
2. Coppi F.	»	21
3. Pasotti	»	19
4. Bartali	»	16
5. Roma	»	13,5
6. Astrua	»	12
7. Magni	»	9,5

Conselini gareggerà a Biella

Duecento atleti all'eliminatoria di Biella

A Biella, a Milano, a Padova, a Firenze, a Foggia si svolgono oggi e si concluderanno domani le semifinali, a carattere interregionale, del campionato italiano delle società di atletica leggera. Le dodici società meglio classificate daranno vita, il 23 e il 24 giugno a Torino, alla finalissima.

Con le gare odierne lo sport dell'atletica leggera entra decisamente nel vivo della stagione 1951.

L'eliminatoria di Biella è una delle più interessanti: vi partecipano circa duecento atleti, in rappresentanza di forti società come: Lancia di Torino, Pirelli di Milano, Trionfo Genovese, Lancia di Torino, Libertas di Torino, Libertas Atletica di Alessandria, Cogne di Aosta, Ginnastica di Torino, Cral del Credito Italiano di Milano, C.S.D.M. di La Spezia, Colombo di Genova, Amatori Atletica di Genova. Per farsi un'idea del valore delle società in gara a Biella basta tener conto dei punteggi conseguiti nella fase eliminatoria. La Lancia di Torino vincendo l'eliminatoria piemontese realizzò punti 12.012 e la Pirelli, in Lombardia, 12.629. Il più alto punteggio, in campo nazionale, è quello della Pirelli. Soltanto Gallaratese (12.306), Pro Patria di Milano (12.087), Virtus di Bologna (12.189), Fiamme Gialle di Roma (12.239) e Pirelli sono davanti alla Lancia.

Il programma odierno comprende: m. 400 ad ostacoli, m. 200, 800 e 5000 piani, i salti in lungo e con l'asta, i lanci del martello e del giavellotto, la staffetta 4x400 metri, i dieci chilometri di marcia. L'inizio è per le ore 16.45 allo stadio Lamarmora.

Domani, pure nel pomeriggio: m. 100, 400, 1500, salti in alto e triplo, peso e disco, 110 metri ad ostacoli, staffetta 4x100 e dieci chilometri di corsa.

Nell'elenco dei partecipanti ci sono i nomi di «assi» quali Consolini e Taddia, Lecceso, Bevilacqua e parecchi altri azzurri, una massa nazionale insomma.

Si riaprono a Torino le piscine dello Stadio

A giorni, forse martedì prossimo, si riapriranno le tre piscine scoperte dello Stadio Civico. Grandi lavori sono stati compiuti attorno agli impianti. La più importante innovazione riguarda la piscina dei tuffi, la cui lunghezza è stata portata alla regolamentare misura di 20 metri, mantenendo la profondità uniforme di 5 metri. Con l'altra piscina aperta lunga 50 metri e con quella coperta di 33, lo Stadio torinese viene a disporre di un complesso di impianti natatori di prim'ordine, uno dei migliori in Italia. Proprio quello che occorre per i campionati europei di nuoto e tuffi che, com'è noto, avranno sede a Torino nel 1954.

* E' morto l'ing. Adolfo Hess, pioniere dell'alpinismo accademico e dello sci in Italia (fu uno dei fondatori del CAAI e dello Sci Club Torino). Aveva 73 anni. Al suo attivo aveva molte prime ascensioni di valore. Fu anche scrittore forbito e brillante.

Due milioni in palio nel Principe Amedeo

Questa sera a Mirafiori gara di motoscooters

Il Premio Principe Amedeo, una delle più anziane corse piane italiane (venne istituito nel 1851) si correrà domani a Mirafiori sui 2800 con una dotazione di lire 2.100.000. Alla classicissima corsa torinese a cui è rimasto il carattere di internazionale, sebbene da una trentina d'anni non partecipino più cavalli di scuderie estere soverchiata e schiacciata come è dai programmi milanesi, non mancherà di assistere anche quest'anno una grande folla. Prova interessantissima quella di domani in cui sono iscritti sei cavalli e che non è affatto vinta prima d'essere corsa. Dovrebbero essere ai nastri: Milonga (56 Parravani) della Razza del Soldo, Cogitor (58 Ranzoni) e Paolo Veneziano (58 Bergamaschi) della Scuderia Mantova, Calipso (56 Colamarco della Scuderia Castelverde, Tradate (58 Hilmes), Morengo (56 Gabrielli). Favorito sulla carta sarà Cogitor se sarà in campo, altrimenti nell'ordine Milonga e Calipso.

* *

Sulla pista di Mirafiori, questa sera, con inizio alle ore 21, si svolgeranno gare di motoscooters, libere a tutti. Sono in programma competizioni per Vespa, Lambretta, Iso ed M. V. ed altre a carattere promiscuo, ossia aperte ad ogni tipo di marca, per scooters e per motoleggere di 125 cmc. Fra i piloti figurano noti guidatori quali Mario, Comollo, Gorbi, Bosso e Miglio.

Particolarmente attesa alla prova la campionessa italiana Ada Pace che gareggerà contro i concorrenti della categoria maschile, in una emozionante «caccia alla volpe».

Dopo le gare avrà luogo un ballo in onore dei medici partecipanti al congresso internazionale di Torino; il biglietto d'ingresso alle gare degli scooters dà diritto anche alla serata danzante.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 136
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
SABATO - DOMENICA
9-10 Giugno 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

ENRICO VIII e Caterina Howard

Sulla ghigliottina

XXVI. — Enrico VIII d'Inghilterra, dopo essere stato il marito di Caterina d'Aragona (ripudiata e morta di dolore), di Anna Bolena (decapitata per adulterio), di Jane Seymour (morta in seguito a parto), di Anna di Clèves (ripudiata), sposa Caterina Howard. Tre uomini che l'hanno amata, due prima del matrimonio e uno dopo, vengono condannati a morte. Caterina è arrestata.

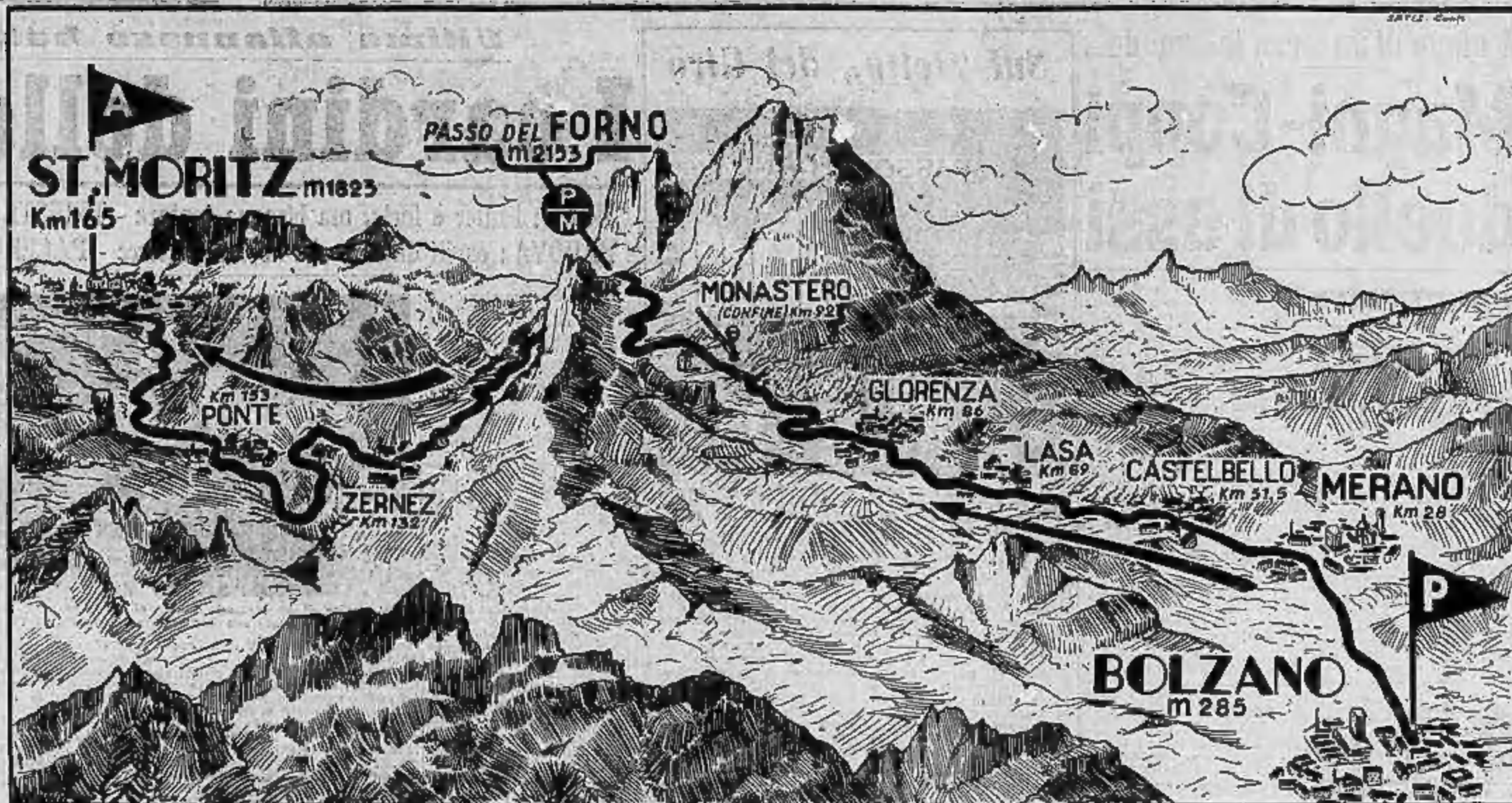
Il 10 dicembre 1541, Francesco Dereham e Tommaso Culpepper vengono giustiziati a Tyburn (il loro rango non è abbastanza alto per avere il diritto di essere giustiziati alla Torre). Dereham è impiccato, squartato vivo e decapitato. Per un'estrema concessione del re, Culpepper, condannato al medesimo supplizio, è soltanto decapitato.

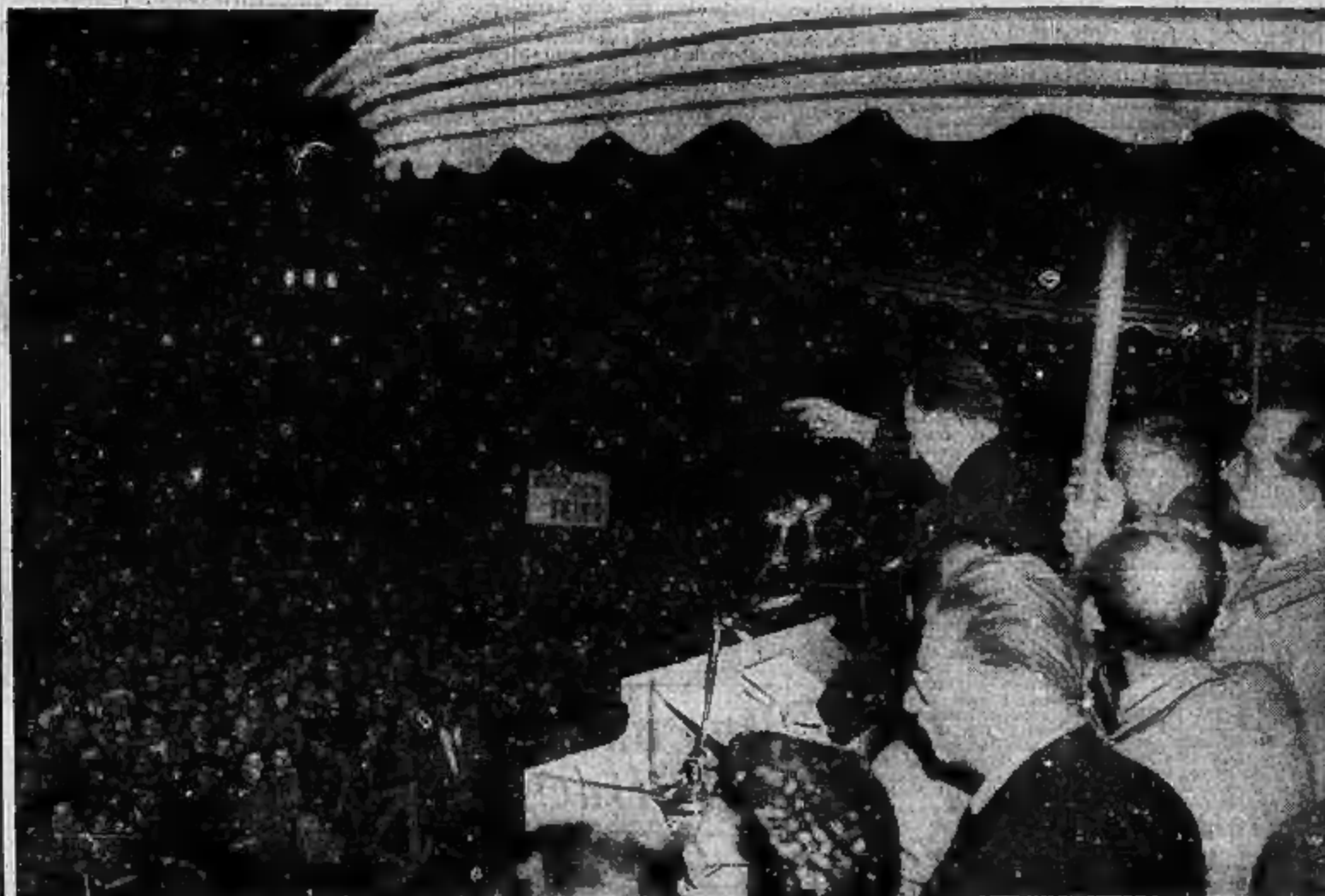
A metà gennaio 1542 i Lords e i Comuni promulgano l'atto d'accusa e Caterina Howard è invitata a difendersi davanti al Parlamento. Rinunciando a comparire, Caterina ammette di avere meritato la morte e dichiara di rimettersi alla misericordia reale. Viene condannata a morte insieme alla sua complice lady Rochford. Il 10 febbraio le due donne sono trasferite in barca, sul Tamigi, da Syon alla Torre. Caterina viene ricevuta dal nuovo governatore, sir John Gage, con gli stessi onori di quando era regina. Appena in prigione, «ella si mette a piangere, a gridare, a tormentarsi incessantemente, miserevolmente» racconta un testimone. Lady Rochford, che sembrava impazzita quando aveva appreso la sua condanna, finisce per rassegnarsi all'inevitabile.

Vengono concessi due giorni alle condannate per fare il loro esame di coscienza. Caterina, che ha ritrovato tutto il suo sangue freddo, ne approfitta per chiedere che si monti il patibolo nella sua cella. E con una forza d'animo sorprendente in una donna che non ha più vent'anni, si esercita a posare la sua testa sul ceppo fatale.

Il mattino del 13 febbraio 1542 Caterina Howard, fatta uscire dalla sua prigione, viene condotta nel cortile interno della Torre, sul patibolo innalzato nello stesso punto ove sua cugina Anna Bolena, il 19 maggio 1536, era stata decapitata. Sono presenti tutti i membri del Consiglio privato, ad eccezione dello zio Norfolk. Caterina pronuncia qualche frase (che uno spagnolo annota e trasmette alla storia): «Fratelli, giuro sul viaggio che sono costretta a fare, che io non ho tradito il re. Ma è vero che, molto tempo prima che il re mi scegliesse, io amai Culpepper, e fosse piaciuto a Dio che io avessi fatto come egli mi consigliava: dire al re che io ero già impegnata con lui. Se io avessi così agito, non subirei ora questa morte e anche Culpepper non sarebbe morto. Lo avrei meglio amato avendolo per marito e non come amante, ma il peccato e il desiderio di grandezza mi hanno accecato. E poichè mia è la colpa, mia sia la sofferenza. Il mio grande dolore è che Culpepper abbia dovuto morire per colpa mia...». Caterina si volge quindi al boia: «Ti prego, affrettati a eseguire il tuo compito». Il boia si inginocchia e le chiede perdono. «Muoio regina — dice Caterina — ma avrei preferito morire moglie di Culpepper. Che Dio abbia pietà della mia anima». Ella si inginocchia davanti al ceppo. Con un sol colpo di scure la testa cade. Lady Rochford è decapitata subito dopo.

Segue: Enrico VIII e Caterina Parr

Il Giro in Svizzera sulla quota più alta

Il Giro d'Italia oggi varca il confine e dai 285 metri di Bolzano sale ai 2153 del Passo del Forno con una tappa che lungo un duro percorso di 165 chilometri porta i corridori a Saint Moritz. Sulle salite odierne gli scalatori si daranno battaglia ed è in gioco la maglia rosa e quindi la vittoria finale.

I comizi a Torino di De Gasperi, Saragat e Nenni

La campagna elettorale torinese si è chiusa ieri sera in una atmosfera di viva animazione nelle vie e nelle piazze del centro della città. Ecco il Presidente del Consiglio mentre pronuncia il suo discorso nell'affollata Piazza San Carlo. (Fotografie Moisio)

L'on. Saragat, segretario del P.S.L.I., parla ai torinesi in Piazza San Carlo subito dopo l'on. De Gasperi

Uno scorcio di Piazza San Carlo punteggiata da migliaia di ombrelli durante il discorso di De Gasperi.

L'on. Nenni, leader del P.S.I. parla dal podio eretto dinanzi a Palazzo Madama